

artigliere alpino Giuseppe Ganeo;

Alpino Romeo Gallina. Gruppo di Musano. E' deceduto, vittima di un incidente stradale, il socio Giuliano Volpato in congedo da pochi giorni.

Gruppo di San Polo di Piave. E' mancato l'Alpino Giovanni Vittorelli, vittima di un incidente stradale.

URUGUAY — La Sezione annuncia con grande dolore la morte del socio Antonio Cella, cavaliere di Vittorio Veneto del 1° Reggimento Alpini, Battaglio-Monte Clapier.

VARESE — Sono mancati i soci: Luigi Binda, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Bogno;

Amelio Saporì del Gruppo di Brusada-Marchirolo; Bruno Milani del Gruppo di Cavaria;

Carlo Enrico Rossi, consigliere sezionale e vice capogruppo di Voldomino, capitano Giancarlo Vismara del Gruppo di Busto Arsizio; è mancato l'artigliere alpino Paolo Baranzini, socio del Gruppo di Angera.

È mancato il cavaliere di Vittorio Veneto Gaetano Maroni, classe 1893, alliere del Gruppo di Lozza; è mancato l'Alpino Massimo Favero del Gruppo di Cassano Magnago.

VITTORIO VENETO — Sono deceduti i soci: Giust Giuseppe, Netto Angelo e Pradella Gino — reduce di Russia —, tutti del Gruppo di Cappella Maggiore.

giano. Il socio Carlo Cusa partecipa la scomparsa della mamma; il socio Michele Racca partecipa la scomparsa della mamma; il socio Giuseppe Sepertino partecipa la scomparsa della mamma.

DOMODOSSOLA — E' deceduto Giuseppe Gotti, zio del socio Ignazio Fradellio del Gruppo di Trontano.

GEMONA — Gruppo di Vanzone. Il socio Lino Di Bernardo annuncia il decesso del padre.

IMPERIA — A Ventimiglia una tragica disgrazia ha privato della figlia il nostro socio magg. rag. Giuseppe Orengo.

LA SPEZIA — Gli Alpini della Spezia porgono vive condoglianze all'amico Francesco Cupini, Capo Gruppo di Beverino, per la perdita della madre Maria e del padre Alessandro.

LATINA — E' mancato il socio Luigi Poloni.

MODENA — E' mancata la madre dell'artigliere alpino Giuseppe Lenzini del Gruppo di Sestola.

E' deceduto il padre del cav. Gandolfo Menetti, capo gruppo di Sestola. Agli Alpini Rino e Pietro Ugolini del Gruppo di Fagnano è mancato il padre Primo.

NAPOLI — E' deceduto il padre del socio tenente dott. Giacomo Ronca del

Gruppo di Bari. Condoglianze.

E' deceduto il padre dell'Alpino Giuseppe Mareta di Ronero Sanmitico. Condoglianze.

E' mancata la madre del socio Vito Purgatorio del Gruppo di Bari.

PIACENZA — A Calendasco è mancata la cara mamma del socio Ignazio Albertini.

SALUZZO — E' mancata la mamma del socio Filippo Palmero del Gruppo di Verzuolo.

SONDRIO — Sono deceduti il padre del socio Arnaldo Nobili e la madre del consigliere Ugo Stazonelli. Vivissime condoglianze.

VARESE — E' mancato il padre dell'Alpino Giuseppe Beghin del Gruppo di Castronno;

è mancato Luigi Magnani padre del socio Angelo, consigliere del Gruppo di Gazzada-Schianno; è mancata la mamma del socio Emilio Poretti del Gruppo di Vedano Olona; è scomparso il padre dei soci Guido e Nando Cermesoni del Gruppo di Vedano Olona.

per lungo e meritevole servizio presso l'Ospedale San Paolo di Savona.

CENGIO — Il socio del Gruppo mons. teol. dott. Giovanni Roattino, cappellano alpino nella guerra 1915-18, ha festeggiato il 50° di Ministero Sacerdotale.

ONORIFICENZE

CUNEO — Il socio Pietro Mina del Gruppo di Savigliano, presidente della Sezione A.V.I.S., è stato nominato cavaliere della Repubblica.

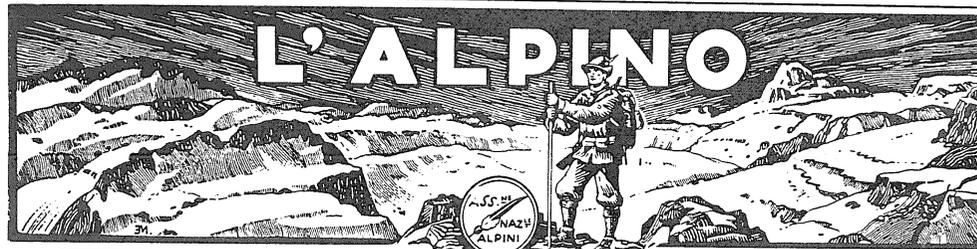
SAVONA — Il rag. Mario Rognone è stato insignito della onorificenza di cavaliere dell'O.M.R.I.

OFFERTE PER L'ALPINO

Ambasciatore Carlo de Ferrari Salzano, ufficiale di complemento del 6° Alpino L. 10.000

Stefano Acquarone-Camporosso (Imperia) per ricordare il fratello Mario deceduto il 19 luglio 1940 per l'affondamento dell'incrociatore « Bartolomeo Colleoni » L. 10.000

Francesco Ciolo, Vicolo delle Abbridi, I, Treviso, per onorare il ricordo del Presidente Merlino L. 2000



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Nelle famiglie dei soci

BASSANO — Gruppo di Casasco del Tomba. E' mancato il padre del socio Andrea Torresan;

è mancata la moglie del socio Alfonso Menegazzo; è mancata la madre del socio Vittorio Menegazzo;

BELLUNO — Il Gruppo di Sospriolo annuncia il decesso: del padre del socio Giovanni Roni; del padre del socio Fausto Murer; del padre dei soci Franco

e Romano Mioranza; del padre del socio Pierangelo Troian e porge sentite condoglianze ai familiari.

BRENO — Gruppo di Angolo. I soci partecipano al lutto del v. capo Gruppo Battista Ferrari per la scomparsa del padre.

CEVA — Il socio Egidio Rigazio annuncia il decesso della moglie Giovanna Rozegno.

CUNEO — Gruppo di Savi-

Agli Alpini bastano poche parole:

Assicurazione auto? per una scelta sicura e conveniente: polizza "Quattroruote"



Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio



L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LIII - n. 9/10 - Settembre/Ottobre 1972
Titolo coperto n. 220 - prezzo post. - gruppo 117
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 maggio 1972 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Vitaliano Peduzzi - Aldo Rasser - Bruno Riosa - Luciano Viazzi
Segretario Carlo Cerra

Presidente
GUIDO NOBILE
Direttore responsabile
ALDO RASERO

sommario

- 2 L'opinione dei lettori - Omaggio al Monte Nero
- 3 Questa nostra Italia: Europeismo alpino di Aldo Rasser - Simpatia iniziativa del Rotary Club di Cuneo
- 4 Europa della naja alpina di Ras
- 5 Verona. Un rifugio che verrà intitolato a Ugo Merlini - Cadore. In ducento sul Cristallo per l'inaugurazione del ricovero - M. O. Buffa di Ferrero - di Rino Cazzoli
- 6 La Lusiana Targa d'oro all'A.N.A. - Varese. Raduno Settimane - Cervinia. Raduno dei reduci del « Carvino »
- 7 Parma. A Bardi un busto al capitano Cella - Belluno. Confermato Presidente il « montagnino » Musso - Testimonianza su nemica - Onegna. L'assemblea annuale dei soci - Como. Inaugurato il monumento agli alpini a Dongo
- 8 Gallarate. Il Coro « Penna Nera » canta per il Santo Padre di Gianni Rusconi - Giovani alpini sul Don - Asiago. Operazione « ramazza » - Verona. Pellegrinaggio all'Ortigara - Cittadella. Celebrazione del 40° di fondazione del Gruppo
- 9 L'orgoglio della penna di Antonio Sarti - Il contadino posta del legno di G. Paolo Testa - Edgardo Rosarò di Rino Cazzoli - Casa veterani di Turate - Il film del Centenario - « Penna Nera »
- 10-11 Sotto la naja: Scuola Militare Alpina. Accensione alla Punta Margherita di Stuffer Livio - Girano gli allievi - Brigata « Cadore ». Fotogiornale « Centenario » dai congedati - 4° Alpini. Terra della valle Idice ad Aosta - 5° Alpini. La 107° del « Morbegno » sul Gran Zebri - 5° Artiglieria da Montagna. Impresioni di un artigliero sulle escursioni estive - Scuola di tiro con la 32° batteria del « Bergamo » - « Tridentina »
- 12 Per chi scrive a « L'Alpino » - Nobile iniziativa a favore dei ciechi a Padova - Carloline del « Centenario » - Riunione del « Triveneto » a Castalveva - Viatta al Tonale - Un sasso che ricorda il 5° Alpini - Notizie in breve - Ricerche
- 13 Saint Maurice. Omaggio al nostro Santo Patrono - Un vecchio « montagnino ». In ricordo di Amati - Da Philadelphia - La Sezione Argentina
- 14-15 Sport: Cortina. 1° Campionato Nazionale di marcia - Misurina. Trofeo di marcia - Ugo Monti - di Bernardino Massari - Como. Le « Tre valli tomache » e la 1ª Regata del Lario - Valsolop. Centro di preparazione - Tirano. Trofeo « La Rocca » - Sci Club Alpini d'Italia - Sondrio. Trofeo Medaglie d'oro Valtellinesi - Cento anni agli alpini
- 16-17 Cronache Settimane
- 18-19-20 Anagrafe alpina - Calendario delle manifestazioni

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Assalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1960
n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostantori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2820 - Stampa: ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Tel. 690.484-630-633

L'opinione dei lettori

NEL RICORDO DEL FRATELLO MARINAIO

Caro Alpino,
chi vi scrive è uno che è iscritto alla nostra grande famiglia dal 1931 dal giorno del congedo. Ne ho viste delle Adunate, ma Milano è sempre Milano. La nostra a Cuneo è una cosa che ogni alpino dovrebbe vedere.
Vi invio L. 10.000 per ricordare il fratello Mario che il 19 luglio 1940 affondò con l'incrociatore « Bartolomeo Colleoni ». Non perché quel giorno morì mio fratello, ma perché con lui morirono qualcuno dei migliori italiani e nessun giornale ha mai ricordato quella battaglia.

Uno della « Camasas »
Acquarone Stefano
Via Provinciale Nord
Camposasso (Imperia)

Caro Acquarone,
non so in quale battaglia sia stato affondato l'incrociatore « Bartolomeo Colleoni », ma cercherò di informarmi per farlo sapere.
Ad ogni modo sono lieto - dati gli

ottimi vincoli che ci legano ai marinai - che sia proprio « L'Alpino » a ricordarlo, dopo trentadue anni, che il 19 luglio 1940 i marinai del « Bartolomeo Colleoni » caddero in mare nell'adempimento del loro dovere.

LETTERA AL GENERALE MUSSO

Egregio e pregiatissimo Signor C. Vittorio Musso,
più che l'onore di scrivere a Lei, ho la soddisfazione di tenere con Lei questa mia semplice relazione. La ringrazio vivamente dell'interessamento di quanto precedentemente avevo chiesto sollecitando l'ordinazione presso la Libreria dei preziosi volumi: Storia delle Truppe Alpine, della quale sono ora in possesso. Mi arrivarono alla media di maggio e tengo l'entusiasmo di farli leggere ad altri che hanno bisogno di alimentare lo spirito velato dal carattere di una nuova e seconda Patria, quali emigranti in Canada; il rivivere di ricordi del passato non è sufficiente, quanto essere entusiasti di far parte

di un corpo di valore quali sono gli Alpini e di essere dei superstiti che vorremmo lottizzare i disagi e le lotte del passato. Teniamo finché possibile alto il nostro spirito e morale oltre questo cippo del Centenario.
A Lei cordiali saluti e ringraziamenti, un abbraccio.

Socio John Gasparetti
344 Silverthorn Ave. Toronto 15
Ont. Canada

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA SEZIONE SVIZZERA

Caro Merluzzi,
ti prego vivamente, insieme a tutte le Penne Nere residenti in Svizzera, di scusare il ritardo con il quale formulo gli auguri più sinceri e migliori agli appartenenti al glorioso Corpo per il compimento del centesimo anniversario di vita.

In questo secolo, le Penne Nere hanno illustrato la storia militare italiana di gesta eroiche e generose, sempre mostrando a tutti il volto dell'onestà, della purezza, della modestia, dell'onore e di tutte le più ellette virtù, sempre stimati ed amati indistintamente da tutti.

Con questo sentimento di apprezzamento e di rispetto, vorrei rivolgere il mio riverente omaggio alla memoria delle Penne Nere cadute nell'assolvimento dei doveri ed esternare agli Alpini di Svizzera tutta la mia simpatia.

Cordialmente,
Max Giacomini
Addetto Militare ed Aeronautico
Berna

NIDI DI TORO

Caro « L'Alpino »,
permettimi di dire una parola sui « nidi di toro » per i quali l'amico Tol-d'o si batte da tanto tempo.

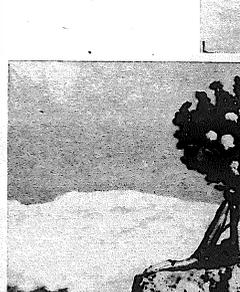
L'alpino Rinaldi di Loano mi sembra che esageri nel dire che i capelloni, almeno quei pochi che ci sono da noi, siano dei pidocchini. Però permettimi di far presente che ho notato nelle diverse Adunate, alpini che portano decorazioni militari, anche al valore, attaccate sul cappello. Si vede che non se ne sono guadagnate perché le decorazioni si portano sul petto e non come comuni medaglie di Adunate. Accidenti a loro.

Francesco Clelo

Caro Clelo,
pubblico anche gli « accidenti » pienamente convinto che sono benvenuti, come erano innocenti i « noccoli » che tiravano e tirano gli sconci.

Omaggio al Monte Nero

Anche quest'anno, centenario delle truppe alpine, un gruppo di alpini della Sezione di Gorizia si è recato sul Monte Nero (ora in Jugoslavia) per deporre un mazzo tricolore di garofani sulla vetta in occasione dell'anniversario della presa di quella tormentata cima.



INTERESSANTE FOTOGRAFIA DI UN CADUTO



Spettabile Direzione Giornale « L'Alpino »
Via Marsala 9
Milano

Sono Socio della Sezione di Milano - cl. 1904 - Batt. Tirano.

Ecco una interessante foto ricavata da un ingrandimento esistente in casa di miei parenti bresciani. Si tratta del caporale artiglieria Colombo Eligio di Rovato (Brescia) - classe 1893 - caduto a fianco del suo pezzo di cui era puntatore, nei primi giorni di giugno del 1915 alla conquista del Monte Nero.

La foto originale fu scattata nella caserma del 3° Montagna a Bergamo - mentre il reggimento si apprestava a partire per il fronte - ed è una bella dimostrazione della forza e serenità con cui si preparavano all'imminente apertura delle ostilità.

Fratelli di questo eccezionale artiglieria: uno ufficiale al 5° Alpini - addezzino - altro artigliero sul fronte ionio.

Il nostro giornale « L'Alpino » potrebbe trovare un posticino per pubblicare la foto? Ne sarei tanto lieto di un posticino omaggio alla memoria di un artigliero montagnino caduto per la Patria.

Grazie comunque e tanti saluti.
Amedeo Zana
Via Passo Sella 16 - Milano
Eccoti accontentato, caro Zana.

QUESTA NOSTRA ITALIA

... in cui la nostra parola condurrà con la nostra vita ...

Europeismo Alpino



Venezia 23 - 24 settembre 1972

All'inaugurazione della Conferenza interparlamentare che si è tenuta a nome dal 21 al 29 settembre, con la partecipazione di 12 Nazioni, il Presidente della Repubblica Leone ha detto: « Questo incontro ha un valore più vasto di quello dedicato esclusivamente ad un dibattito istituzionale. Esistono infatti punti di incontro nella complessa e ricca varietà dei popoli e sono quelli nei quali l'umanità può e deve ritrovarsi: se l'uomo - in nome della sua dignità, che è anche titolo di responsabilità, e con la coscienza della sua determinante influenza nel corso della storia - vuole come individuo e come membro della universale famiglia aprire per evitare l'inutile sacrificio di vite, spesso dei più innocenti, la paurosa dispersione di ricchezze, l'atavismo dei valori morali, il deperimento di sicchie conquistate nel campo del pensiero e della civiltà, non può non innanzi nella prodigiosa economia del creato alla sua funzione e alle sue stesse sopravvivenze ».

Due giorni dopo la Sezione di Venezia ha accolto i partecipanti al Raduno Europeo della Naja Alpina con un messaggio di saluto nel quale era detto tra l'altro: « Soldati di sei Nazioni europee, che il destino e la storia delle Patrie vollero alle volte avversi in dure e sanguinose battaglie, si uniscono da noi, Venezia, deposte le armi, in completa e serena purità di spirito e di sentimento, per testimoniare al mondo che tra le genti della montagna esiste un comune senso di umana comprensione più forte ed alto di sopra della stessa frontiera, che le unisce e le affratella. La diuturna, atavica lotta contro gli elementi avversari della natura se ha fatto di voi degli uomini forti e temprati ad ogni fatica e dei magnifici combattenti, ha però anche insegnato quanto necessario e di vitale importanza sia in tale lotta l'aiuto dei propri simili ».

Questa intima convinzione ha radicato e rafforzato nel vostro animo quello spirito di umana solidarietà e di fratellanza che non conosce barriere o limiti di nazionalità, di classe e che costituisce la trionfante e più bella dote della gente della montagna. Quando i popoli e i loro governanti avranno appreso e assimilato da voi questo interessante amore ed il rispetto per il prossimo, solo allora avremo la vera pace ».

A Roma la 60ª conferenza della Unione Interparlamentare, a Venezia un amichevole incontro di appartenenti alla naja alpina.

A Roma i rappresentanti di 72 Nazioni che seguono relazioni e dibattiti attenti e con serio interesse, materia dell'ecologia alla responsabilità del deputato nei confronti dell'elettorato, dalla questione del Medio Oriente alla formazione professionale, dalla corsa agli armamenti alla droga ed ai programmi educativi per i Paesi in via di sviluppo.

A Venezia i soldati della montagna e gli altri europei che si incontrano in una conferenza, aver interpretato e capito i profondi motivi che hanno ispirato quel Raduno e gli altri ideali che ne costituiscono lo scopo.

« Parte gli incontri festosi, cordiali, camerateschi, i convegni a Venezia, prendendo lo spunto dalle loro comuni origini montane firmano una carta con la quale si impegnano in futuro e anche a nome di tutti i partecipanti a questo storico incontro, di portare l'eco di questi sensi

di fratellanza e solidarietà nelle rispettive comunità di appartenenza, al fine di studiare di comune accordo la possibilità di dare un'organica, idonea forma associativa aperta anche alle genti dei Paesi attigualmente non presenti, nel nome della « EUROPA DELLA NAJA ALPINA » e nell'intento di concretizzare una comunanza di sentimenti e finalità, oggi così felicemente delineati, onde tener vive le tradizioni e le caratteristiche degli « Alpini » comenandone i vincoli nell'interesse precipuo delle genti della montagna e nel tempo per la ricerca di una vera e giusta pace fra tutte le genti dell'Europa ».

I due episodi - quello di Roma e quello di Venezia - sono stati molto lontani nella forma e nella sostanza che non si potrebbero fare un'accostamento o un parallelo tra l'uno e l'altro. Con le dovute differenze e le debite distanze rimane nell'uno e nell'altro un'elemento il carattere internazionale.

Ho voluto citare la Conferenza interparlamentare per ricordare che mentre a Roma il Presidente della Repubblica metteva in risalto i punti d'incontro esistenti tra i popoli, a Venezia gli alpini, su pure in forma più semplice e più modesta, dicevano le stesse cose ai soldati della montagna, belgi, francesi, tedeschi, spagnoli e svizzeri accorsi sulle rive della laguna al richiamo della naja alpina.

« Quali, molti, moltissimi, parlano dell'unità europea e taluni se ne valgono per affermare che non ha più motivo di esistere

si paesi confinanti. Quegli incontri che, sia pure fuggacemente, hanno cancellato per brevi istanti la linea di confine, vecchi rancori, vecchi propositi di vendette o rivendicazioni.

E mentre stiamo per concludere le celebrazioni del « Centenario » possiamo scrivere ad onore e vanità degli alpini questi atti di europeismo alpino che sono destinati a non essere dimenticati tanto facilmente.

Qualche faccione che vorrebbe togliersi dai piedi con una battuta di spirito centinaia di migliaia di italiani veramente tali, ha affermato che le Associazioni d'Arma sono organismi innocui capaci solamente di organizzare qualche sagra paesana con pranzi e bevute.

Per quanto ci riguarda possiamo affermare, senza peccare di immodestia che quando si giunge a qualche manifestazione - dalla imponente Adunata di Milano al più piccolo raduno di

paese - abbiamo il potere di raccogliere attorno a noi coloro i quali ancora credono negli indistruttibili valori morali della Patria - e non sono pochi - a che vedono in noi gli alpini di quel tricolore che, ad unita di tutto e di tutti, è e sarà sempre la nostra unica e insostituibile bandiera.

Proprio nell'anno del « Centenario » a questa opera di patriottismo si è affiancata una efficace azione di europeismo, senza dar luogo a quel dissidio che qualcuno vorrebbe far scorgere tra l'amore per la propria terra e l'anelito di unione con altri popoli.

Pienamente convinti di questo non esitiamo ad affermare che non potrà essere buon appartenente ad un futuro organismo europeo chi non sa essere oggi buon cittadino della sua Nazione.

Non alpini, per mezzo di una nostra minima Sezione, al livello del mare, nel nostro piccolo e oltre le nostre possibilità, abbiamo ancora una volta parlato con i fatti.

Ci auguriamo di aver dato un esempio
Aldo Rasser

PER IL « CENTENARIO » Simpatica iniziativa del Rotary Club di Cuneo

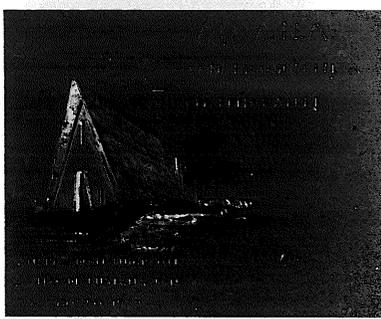


Il Rotary Club di Cuneo per celebrare il Centenario degli Alpini ha pubblicato una cartella di 25 disegni del tenente alpino Carlo Erba, di Milano, caduto sull'Ortigara il 19 Giugno 1917.

Riproduciamo uno dei disegni e con i Rotariani di Cuneo ci domandiamo se i « superstiti dell'Ortigara » e ancora qualcuno che ricorda quel giovane tenente milanese che con tanta umana solidarietà e nonostante di sé percorrevano sotto il violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, la fronte del proprio reparto per incornare i soldati - (dalla motivazione della medaglia di bronzo al v.m. alla memoria)

LUSIANA TARGA D'ORO ALL'ANNA.

Nessun dubbio: la manifestazione svoltasi a Vico di Lusiana con l'intervento di emigranti e alpini è egregiamente riuscita. Oltre 2000 erano i presenti e per le Penne Nere i Vessilli delle Sezioni: Brasile, Germania Occ., Marostica, Astago, Bassano e Valdagno. I numerosissimi i rasbiardetti dei Gruppi: Ginevra, Zurigo, S. Gallo, Aushurg, Hirsana, Francoforte s. M., Driento (Torino), Trivero (Vercelli), Salò, Ronco all'Adige, Libredò d'Adige, Lago Vic., Bressanvido, Cenico, Piovene - Rocchette, Polce, Carre, Meneghelo (Vic), Mussolente, Nove, Rosò, Valstagna, Crespano del Grappa, Gallo ed infine tutti quelli della Sezione di Marostica Lusiana-Centro, Santa Caterina, Valle di Sopra, Laverda, Marostica-Centro, Crosara, Fontanelle di Cenico, Marsan, Mason, Motte, Pianezze, Pradipalò, San Luca, Vallonara, Valle S. Fiorano, Villa di Mosca, Val di Lussara, per festeggiare il 20° anno di fondazione del Gruppo di Lusiana-Centro.



Cogliendo l'occasione della presenza del Senatore vicentino, Giorgio Oliva, il Comm. Bertagnoli lo pregò di rendersi interprete presso gli illustri colleghi di Governo, perché essi abbiano a tenere in partico-

matore instancabile di ogni iniziativa. Il fondatore del Gruppo A.N.A. Lusiana-Centro — per illustrare le realizzazioni del Gruppo in vent'anni di attività e per consegnare una medaglia-ricordo, in oro, al Sindaco di Lusiana, sempre attento alle richieste ed alle necessità delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Padre Grölla — Generale dei Fratelli Minori del Benedict — invocava l'erezione in Lusiana di una Casa per gli Emigranti, onde dare la possibilità a tanti anziani pensionati di venire a trascorrere e vivere gli ultimi anni della loro tribolata esistenza, nella terra natia.

Chiudeva la serie degli interventi il Presidente della Camera di Commercio di Vicenza, Avv. Pellizzari.

La cerimonia si è svolta nella massima austerità e con la partecipazione di un Picciotto Armato di Art. Mont. del Gruppo «Pieve di Cadore» di stanza a Bassano del Grappa e della famiglia di Laverda locale.

Fra le altre autorità il colonnello Comandante il Presidio

Il Sindaco di Lusiana consegna al Presidente Bertagnoli la «Lusiana Targa d'Oro» riproduzione della «Lusiana»

di Bassano del Grappa, il ten. col. Bezzanchi in rappresentanza del gen. Valditara Comandante la Brigata Alpina «Cadore», il Comandante la Tenenza dei Cavalieri di Bassano del Grappa, Ten. Angelo Desideri, il Gen. Ris. Franceschini che a Lusiana si trova in famiglia tra i suoi vecchi artiglieri del Gruppo Lanzo (nella nostra zona sono moltissimi), il Ten. Molinari - Sez. A.N.A. BRASILE, il Presidente Sez. A.N.A. - BASSANO - Prof. Fabris, il Presidente Sez. A.N.A. - ASIAGO - Ing. Lorenzoni, il Presidente Sez. A.N.A. - VALDAGNO - Avv. Zanpreti, il V. Sindaco di Lusiana prof. Giovanni Corradini, il Cav. Paolo Luigi Segretario Invalidi Civili di Vicenza, il Cav. Carlo Albino da Lione, il Cav. Stella Ivano da Basilea, il Cav. Negri Sergio del «Corriere d'Italia» di Francoforte ed altre ancora.

Un elogio agli organizzatori che non hanno trascurato nulla e a tutti gli alpini che hanno lavorato per la manifestazione, compresi quelli, ben s'intende, che hanno fatto funzionare molto lodevolmente la «farmacia alpina».

VARESE Raduno sezione

A distanza di due anni il gruppo Alpini di Besano, ha nuovamente voluto un raduno sezione, per portare in paese oltre che il tradizionale ritrovo delle Penne Nere, anche una giornata di sana allegria da offrire ai locali ed ai villeggianti. Già al mattino presto i canti alpini si sono diffusi nell'aria, portando nelle case un'inconscio e suggestivo risveglio. Veci e Bocca sono cominciati ad affluire sotto gli striscioni inneggiando alla tradizione alpina, portandosi al comando di Lappi, dove per l'occasione ha funzionato un ottimo spazio. La manifestazione è iniziata alle 10.30 con la S. Messa celebrata nel Santuario di S. Giovanni Battista, e la benedizione del nuovo giaggiardetto del locale. Si è quindi formato il corteo, con le autorità, i rappresentanti dei gruppi provinciali e numerosa folla, che è sfilato per le vie del paese al suono di musiche alpine eseguite dalla banda «La Concordia» per portarsi a deporre gli omaggi floreali ai monumenti dedicati ai caduti, Vermouth d'onore offerto alle autorità ed è quindi iniziato il rancio al campo, molto apprezzata dagli intervenuti. Il pomeriggio è proseguito con la sfilata in coppia con l'intervento di una folla numerosissima; giochi e divertimenti per i piccini, cimenti di abilità per i grandi, per i buongustai i famosi pesti de- laziosamente cucinati dagli infaticabili «veci» Spazulun e Kubala. Appiudita l'esibizione del coro «Mincionari» del Monte Orsa che sotto la direzione del conte Volpi, hanno fatto omaggio agli Alpini di alcune bellissime esecuzioni musicali. La partita al pallone «Alpini contro il resto del mondo» a chiusura del raduno, ha visto gli alpini sconfitti con onore per 6 reti a 4, nonostante il continuo incantamento di una lotta strabocchevole. Ed è giunta purtroppo anche la sera a porre fine ad una giornata ricca di folklore ed allegria come se ne vedono ormai poche. Barutta ed i suoi collaboratori, possono essere senz'altro fieri del lavoro svolto.



PARMA A Bardi un busto al Capitano Cella

Recentemente Bardi è stata svegliata dalle prime pattuglie di alpini che erano saliti lassù da tutte le vallate per partecipare al raduno in onore del capitano Pietro Cella, bardiense, prima Medaglia d'Oro Alpina, caduto nella battaglia di Abba Garina nel 1896.

Il paese è apparso animato più del solito, imbandierato e tappezzato di manifesti tricolori inneggianti agli Alpini ed alla Patria. Sotto le fresche baite addobbate di frasche i convenuti avevano la possibilità di gustare il frizzante vino bianco della vallata accompagnato da un ottimo panino, il tutto offerto dal Gruppo di Bardi che si è prodigato in maniera encomiabile per la buona riuscita della manifestazione.

Per concessione dello Stato Maggiore dell'Esercito alla cerimonia era presente la banda musicale della Brigata «Tridentina» con un picchietto d'onore che ha reso ancor più suggestiva la ricorrenza ricordando nell'anno di tutti i pre-

sentì una commovente nostalgia dei tempi in cui prestavano servizio nei reparti Alpini.

Erano presenti il generale Righi Riva, già Comandante della Brigata Alpina «Tridentina», il generale De Giorgio Alberto, Presidente della Sezione di Parma, il col. Rizoli del Comando Zona Militare di Parma, il col. Chiavazza, il generale Pasquale, il Cappellano degli Alpini Padre Maga Sebastiano, il Sindaco dr. Leporati, il cav. Margarelli, il parroco don Parazzi, il segretario comunale dr. Genco, la dr.ssa didattica Failli, il capo Gruppo ANA di Bardi Romoni Giovanni ed il suo collaboratore Fulgioni Rodolfo. Fungeva da direttore della cerimonia il cav. Pretti Otello segretario della Sezione ANA di Parma.

Erano pure presenti i Gruppi Alpini di Sissa, Zerri, Pontremoli, Beretto, Calestano, Fugazzolo, Sala, Baganza, Anzola, Corno di Corniglio, Tizzana, Fidenza, Vezzano, Medesano, Noceto, Varsi, Pellegrino, Bardi, Albareto, Viano, Valmola, Salsomaggiore, la Sezione di Reggio Emilia. Inoltre era presente pure la banda musicale dei ragazzi di Bardi.

Dopo la S. Messa è stato scoperto il busto bronzo del capitano Cella e quindi corteo ha percorso le strade di Bardi recandosi a deporre un mazzo di fiori alla lande eretta al capitano Cella. Indi è stato reso omaggio al Monumento ai Caduti per la Patria dove è stata deposta una corona di alloro mentre la banda della «Tridentina» suonava il silenzio fuori ordinanza suscitando istanti di intensa commozione.

Dopo il discorso del Presidente della Sezione generale Alberto De Giorgio ha fatto seguito il ricevimento in Municipio e quindi il pranzo ufficiale da parte delle autorità convenute. I convenuti al raduno, circa cinquecento, hanno consumato in lieta allegria il pranzo alternando tra un bicchiere e l'altro i loro canti della montagna.

BELLUNO Confermato presidente il "montagnino" Mussoi

La Sezione di Belluno ha tenuto la consueta Assemblea generale che quest'anno ha assunto un carattere particolare perché si dovevano svolgere anche le elezioni alle cariche sociali per il triennio 1972-1974.

Sono venuti a far parte del consiglio direttivo alcuni nuovi elementi, ma nel complesso si può dire che la «vecchia guardia», capeggiata dal montagnino Mussoi, è stata riconfermata. Ciò sta a dimostrare quanto nel trascorso triennio abbia fatto il consiglio di presidenza per la Sezione e per la causa alpina.

In apertura il presidente uscente Giuseppe Rodolfo Mussoi, ha svolto la relazione morale invitando i presenti ad osservare un minuto di silenzio per onorare la memoria dell'indimenticabile presidente nazionale Dr. Ugo Marlini e degli alpini scomparsi in alta montagna.

Il segretario amministrativo, Francesco Burigo, ha poi letto la relazione finanziaria. È seguita la discussione con vari interventi e le relazioni sono state approvate all'unanimità.

I capi gruppo ed i delegati si sono, poi, riuniti nella sede del gruppo di Ponte nelle Alpi per il tradizionale rancio sociale al quale sono intervenuti i comandanti delle Unità Alpine del capoluogo.

Al rancio hanno partecipato anche due onorevoli: l'alpino avv. Carlo Protti, in rappresentanza pure dell'Associazione Comunisti e Reduci, e l'alpino prof. Arnaldo Coleselli.

Su proposta di alcuni consiglieri sono stati rieletti per acclamazione Giuseppe Rodolfo Mussoi, presidente; Bruno

rata FRED SCHALTZ. Seguono le firme delle altre nove Medaglie d'Oro.

E' da ricordare che in un emozionante incontro avvenuto il 21 luglio 1968 sul trincerone a Corneo di Cavento tra Alpini e Austriaci, il ten. Schaltz si è abbracciato con il col. Ambrosini nel commosso ricordo dell'eroico fatto d'arme.

OMEGNA L'assemblea annuale dei soci

Nel Salone della Perla g.e., con la presenza di quasi tutti i Capi Gruppo e di un folto numero di soci si è svolta l'assemblea annuale generale.

Il Presidente cav. Bortoli ha dato inizio ai lavori ricordando il compianto Presidente Nazionale dott. Ugo Merlini mentre i presenti osservavano, in piedi, un minuto di raccoglimento.

Ha poi ricordato che il 1972 e l'anno del Centenario delle Truppe Alpine: elencando tutte le manifestazioni già programmate per celebrare la ricorrenza, ha invitato tutti i soci a parteciparvi.

Prima di iniziare la relazione dell'attività svolta dalla Sezione nell'anno scorso, ha ricordato i soci i deceduti nel 1971 e ne ha letto i nomi.

Il Vice Presidente dott. Ogliana ha letto la relazione finanziaria, portando a conoscenza dei soci il bilancio del 1971 che è stato approvato all'unanimità unitamente alla relazione morale.

Prima di sciogliere l'Assemblea, il Presidente della Sezione ha ricordato con commozione le estreme onoranze tributate il giorno precedente ad Omeña ed in altre località dei Gruppi, ai resti delle 6 salme dei Caduti Alpini in A.O.I. nel 1916, rimpatriati in quei giorni.

COMO Inaugurato il monumento agli Alpini a Dongo

Il candore delle nevi del Leone, delle Grigne, dei picchi della Valtellina, del Pizzo di Gino; il verde dei boschi e dei prati; l'azzurro del cielo e delle acque del lago, armonicamente ad un mare di tricolori hanno fatto superba corona all'inaugurazione del Monumento agli Alpini che il Gruppo di Dongo, guidato dal Vice Presidente sezione cav. Aggio Alfieri, ha inaugurato nella ricorrenza del centenario della

costituzione del Corpo degli Alpini.

Questo monumento progettato dall'alpino architetto Mapei, che ne ha diretto anche la costruzione, è tutto opera di Alpini del Gruppo di Dongo con decine e decine di ore di lavoro, molte riprese, difficoltà, e perciò, retorica. L'affermare che fatti del genere destano veramente sentimenti di ammirazione e di commozione in una epoca nella qua-

le l'egoismo sembra prevalere. L'opera è costituita da due stele alle oltre 22 metri, su cui si eleva una croce; simbologgia l'ascesa verso il sacrificio, verso la gloria del cielo, verso il Paradiso di Cantore. Alla base delle stele è collocato un pannello opera dello stesso architetto Mapei, che rappresenta un gruppo di Alpini in un'azione di combattimento di annunziare e di commo-

re, sembra gridare questo gruppo di Alpini: lo dice l'espressione dei loro volti maschi e sereni nell'ardore della lotta. Alla base del monumento sono stati collocati due pezzi di artiglieria dell'ultimo conflitto: in parata ed a simbolica difesa del suo campo di gloria. Sullo sfondo una fila di cipressi.

Migliaia di Alpini sono intervenuti alla cerimonia, che si è svolta il 28 maggio u.s., con

tre vessilli sezioni: Urugrav, Tirano e Como; oltre sessanta giaggiardetti delle Sezioni di Lecco, Sondrio, Milano, Como e Tirano; numerosissime bandiere e labari delle Associazioni d'Arma e combattentistiche. Presente anche la popolazione, in festa, con il Sindaco che ha ricevuto il Sottosegretario di Stato on. Luigi Borghesi, il Padre G. B. Pigato e numerosi consiglieri sezionali.

Hanno fatto gli onori di cav. il Vice Presidente avv. Carlo Camin e cav. Mario Ostinelli, consigliere nazion. dell'AN.A., il cappeano sezionale prof. Padre G. B. Pigato e numerosi consiglieri sezionali.

Hanno fatto gli onori di cav. il Vice Presidente avv. Aggio Alfieri e il consigliere sezione Moschini, di Dongo. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'avv. Mariano Olivi, figlio di un Alpino di Adua.

Ha prestato servizio il Corpo musicale di Dongo.

CERVINIA Raduno dei reduci del "Cervino"

E' accaduto più di una volta di sentir dire: la prima domenica di luglio, a Cervinia, c'è la festa del Battaglione «Cervino». Non è l'espressione esatta, perché si tratta di un pellegrinaggio che provoca, fra i superstiti, qualche lacrima di commozione. Tuttavia è anche giusto l'incanto con l'alpino che è stato ferito al suo fianco e festoso soprattutto è l'incontro con tutti i Caduti, che il subito dopo consegnava nelle mani del Presidente. L'occasione dell'AN.A. Comm. Franco Bertagnoli, la «LUSIANA-TARGA D'ORO», prevale opera della officina vicentina.

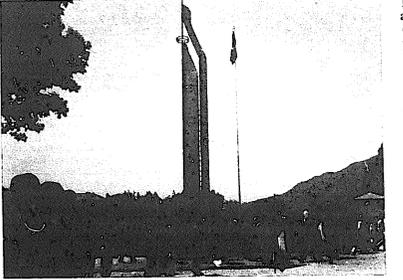
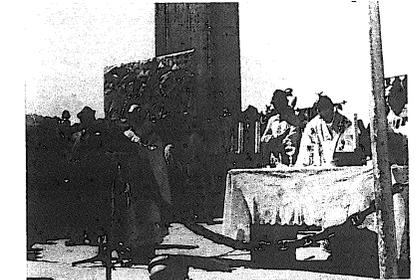
Questi a sua volta, ringraziava il Comitato per l'ambito riconoscimento tribuito all'AN.A. ed esprimendo al Sindaco e ai lusianesi tutta la sua stima e spaziosa, affermava che manterrà vive e perenne ricordo delle attestazioni ricevute.



La Cappella del battaglione «Monte Cervino» al Breuil

vo di Aosta. Mamma Rosa con al fianco papà Frascoli, vecchio alpino del «Morbegno», ha fatto il primo omaggio; era seguito dal Capitano S.M. della Difesa. Erano presenti: il gen. Mola di Larissè, Comandante della Scuola Militare Alpina e il Gen. Bellavista, rispettivamente Comandante, in guerra, di reparti valdostani.

È seguita l'emozionante iniziativa del Dott. Guido Monzino, già ospite lo scorso anno, che ha fatto organizzare, nella modesta Cappella del Cuneo da lui voluta e realizzata, un signorile servizio di ristoro per gli intervenuti di raduno e per gli alpini di arma alvisti alla Scuola Militare Alpina.



Dongo, L. S. Messa ai piedi del Monumento. L'artistico Monumento.

Per la Sezione di Como erano presenti il Presidente col. dott. Camillo Cornelio, il Vice Presidente gen. di div. Carlo Camin e cav. Mario Ostinelli, consigliere nazion. dell'AN.A., il cappeano sezionale prof. Padre G. B. Pigato e numerosi consiglieri sezionali.

Hanno fatto gli onori di cav. il Vice Presidente avv. Aggio Alfieri e il consigliere sezione Moschini, di Dongo. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'avv. Mariano Olivi, figlio di un Alpino di Adua.

Ha prestatato servizio il Corpo musicale di Dongo.

GALLARATE

Il coro "Penna nera" canta per il Santo Padre

Tre sono quelle fondamentali tappe conseguite dal Gruppo di Gallarate. La prima in ordine di tempo, quella di aver eretto su di un colle dominante la loro città, un pregevole monumento, opera dello scultore Baresi, in ricordo di «Quelli che non son tornati». La seconda è quella vetrata di «dalle» colorate, unica nel suo genere in Italia, che ora spicca sul timpano della Chiesa dei Martiri di Cima Vallona, in Val Digion, nella quale l'alpino Cassani ha in fuso tutta la sua sensibilità artistica e passione alpina. La terza ma non ultima, la creazione di quel Coro Penna Nera, oggi così magistralmente diretto dal maestro Alceste Castagna, che lo ha portato alla «celebrità».

Ma a quella coronata regale di successi nazionali ed internazionali del Coro Penna Nera, mancava una gemma, la più fulgida, la più prestigiosa, la più desiderata: quella di portare l'armonia dei loro voci in omaggio al Santo Padre. Progettò anzitutto, quasi impercettibile, ma che grazie alla caparbità alpina si è realizzato. Non sappiamo se in questa ultima centenaria storia dei Papi, se in quella sala del Trono, riservata solo a particolari udienze private, degli alpini, con ben piantato in testa il loro bel cappello su cui sia dritta una nera penna, abbiano cantato le loro canzoni montane al cospetto di Sua Santità: nel dubbio ci piace immaginare che il Coro Penna Nera di Gallarate ne sia stato il primo. Ed è ancora pervasi di tanta spirituale emozione che qui riportiamo testualmente quanto ebbe a dire il Sommo Pontefice agli alpini gallaresi in quel luminoso mattino del 23 giugno in Vaticano, nella sala del Trono, dopo aver ascoltato quella suggestiva canzone quale è «Signore delle cime».

Augusta parola, che se pur diretta ai fortunati presenti, interpretando nel giusto l'ampio gesto benediciente del Santo Padre essa era per tutti gli alpini. Ripetiamo alcuni brani, che a nostro avviso contengono quel sentimento di autentico affetto che il Santo Padre ha per gli alpini.

«Siamo infatti i più sissimi della vostra visita, e ciò per

vari motivi. Inoltre siete alpini, gente cioè generosa e coraggiosa, rude e semplice, ma dal cuore buono e dritta schietta e robusta fede religiosa. Il vostro Coro è venuto a Roma in questi giorni per allietare la popolazione della nostra città con le sue esecuzioni piene di talento e di vera bellezza. Desideriamo esprimervi il nostro compiacimento per questa manifestazione canora. Ma ci rallegriamo con voi perché sapete spiegare le vostre doti musicali non solo per la soddisfazione vostra e per alimentare il vostro spirito di solidarietà, ma altresì per portare un raggio di letizia e di gioia anche agli altri. E allora, insieme alla nostra parola di vivissima simpatia e compiacimento, permettete di aggiungere che il nostro augurio: che le vostre belle canzoni, ispirate alla poesia delle vostre montagne e misteriose montagne, continuino a portare il loro dono di serenità agli uomini, che ne hanno tanto bisogno in un mondo così pieno di angosce, di indifferenza, di aridità. Non si spengano mai sulle vostre labbra, figli carissimi, quel canto, ma soprattutto non si allontanino mai dalla vostra vita e dalla vostra vita dal senso morale, lo spirito di sacrificio, la pietà religiosa, la fedeltà al dovere: doti, queste, proprie degli alpini. Vi conforti in questi sentimenti la nostra Apostolica Benedizione, che vi impartiamo di cuore, e che voi porterete alle vostre famiglie, ai vostri compagni di lavoro».

E quando quella mano benedice tracciò il simbolico segno della croce, di Cristo, tutti noi avevamo negli occhi il luccichio della repressa commozione, ma altri avevamo nel cuore tutta la ferezza di essere alpini. Ci sentimmo anche noi, i benediciatori di serenità, sentimmo il comandamento del Santo Padre di portare alle nostre famiglie la sua benedizione e quel messaggio benediciente noi, attraverso il nostro giornale, lo inviamo a tutti quelli che compongono la grande famiglia alpina nella quale sono accumulati tutti gli alpini in Patria e sparsi per il mondo.

Gianni Rusconi

GIOVANI ALPINI SUL DON



Veniamo a conoscenza che nel maggio scorso una comitiva di nostri tecnici di agricoltura, durante un viaggio di studio nell'URSS ha reso omaggio ai Caduti dell'ultimo conflitto mondiale dell'Urss e dell'area parte.

I tecnici, tra i quali alcuni alpini, accompagnati da due guide sovietiche, presso il villaggio di Astov, hanno gettato dei fiori sulle guide del Don. Il significativo gesto, nel freddo inverno 1942-43 ha visto schierati sulle opposte sponde i giovani alpini e i sovietici, divisi da hostilità, ha creato un clima di distensione molto apprezzato dai sovietici.

Una fotografia i fiori sull'acqua e i tecnici italiani, alcuni dei quali congiunti ai Caduti sul fronte russo.

ASIAGO

Operazione "ramazza"

Gli alpini della Sezione di Asiago, alcuni giorni prima del luglio, hanno portato a termine l'operazione «Ramazza» ripulendo dai tanti rifiuti d'ogni genere la zona che va da Passo Stretto a Cima Ortigara.

Da parte di tutti i visitatori del pellegrinaggio all'Ortigara ci si attende ora un sempre maggior rispetto, un aiuto anche in non completare la pulizia che non può essere arrivata in tutti gli angoli della vastissima zona.



VERONA

Pellegrinaggio all'Ortigara

Come era stato previsto, il pellegrinaggio all'Ortigara, svoltosi domenica 9 luglio scorso, è risultato particolarmente imponente in virtù della celebrazione del centenario di vita delle Truppe Alpine.

L'organizzazione affidata alle Sezioni di Verona, Asiago e Marostica è risultata, come al solito, efficiente. La massa degli alpini, vecchi e giovani, delle rappresentanze delle varie Associazioni d'Arma, delegati e dei simpatizzanti del nostro sodalizio e soprattutto della popolazione e continuata ad affluire per ore ed ore da Passo Stretto ai Lozzeri e da questo a tutte le Cime, famose per le cruente battaglie del 1916 e 1917.

I due grandi piazzali di Passo Stretto e tutta la zona circostante erano gremiti di pullman e auto d'ogni genere, e ad un certo momento lì tassamento è stato tale che si

e costituita una colonna lunga ben tre chilometri, che ha costretto gli occupanti ad una lunga... marcia di avvicinamento! Memento per i soliti ritardatari, che sono giunti a termine della Messa, che, d'altra parte, per ovvie ragioni, non poteva essere rinviata oltre.

La cerimonia si è svolta con il consueto rito, semplice ma sempre suggestivo: Atenti, Alzabandiera, Onore ai Caduti, brevi ma significative parole di commento (specie sul Centenario) del nostro Presidente (tenario) del nostro Presidente sezione prof. Bialestrieri, che ha fatto omaggio di un riproduzione della Targa del 6° Alpini.

Il coro di Asiago ha sottolineato magistralmente le varie fasi della cerimonia. Il tempo è stato meraviglioso e tutto si è svolto egregiamente senza incidenti o difficoltà, il che sta, ancora una volta, a confermare la validità di una così sentita e suggestiva manifestazione.

Non riteniamo sia qui il caso di elencare le bandiere, i vessilli ed i giagliardetti che

costituiscono sul piazzale un magnifico colpo d'occhio, ci sembra sufficiente elencare le Sezioni A.N.A. rappresentate: Verona, Asiago, Marostica, Vicenza, Bassano, Montebelluna, Roma, Valdagno, Lescio, Como, Trento, Padova. La nostra Sezione era rappresentata, oltre che dal Presidente prof. Bialestrieri, dai due vice Presidenti e da numerosi Membri del Direttivo Sezionale. Ospite d'onore graditissimo il generale Bertello — reduce dall'Ortigara — al quale il prof. Bialestrieri ha fatto omaggio di una riproduzione della Targa del 6° Alpini.

Il coro di Asiago ha sottolineato magistralmente le varie fasi della cerimonia. Il tempo è stato meraviglioso e tutto si è svolto egregiamente senza incidenti o difficoltà, il che sta, ancora una volta, a confermare la validità di una così sentita e suggestiva manifestazione.

Il tempo è stato meraviglioso e tutto si è svolto egregiamente senza incidenti o difficoltà, il che sta, ancora una volta, a confermare la validità di una così sentita e suggestiva manifestazione.

Il tempo è stato meraviglioso e tutto si è svolto egregiamente senza incidenti o difficoltà, il che sta, ancora una volta, a confermare la validità di una così sentita e suggestiva manifestazione.

CITTADELLA

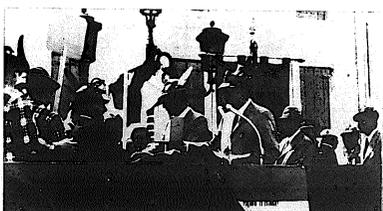
Celebrazioni del 40° di fondazione del Gruppo

«...Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dal fimpetto delle valanghe...». Tu Madre di Dio, candida più della neve Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti, benedici e sorridi a noi...». La preghiera dell'Alpino di Cittadella, dal Capellano Cap. Mons. Prof. Lamberti durante la S. Messa in campo, al grande raduno delle Penne Nere, è stata una mezza, è scesa in fondo al cuore di tutti i Reduci, i Bocia, i Veci, che hanno riempito i petti del loro entusiasmo e della loro serena allegria le vie della Città Murata. Ma li ha fatti anche piangere: insieme alla gioia dell'incontro, i superstiti di tante battaglie hanno ritrovato in quella sera i volti cari dei fratelli lasciati lontani, sulle deserte lande della Russia, come sulle trincee della Prima Guerra Mondiale, in Africa, in Grecia; e la preghiera ha ridestato momenti di gloria e di miseria, di fugide vittorie e di dolorosi ricordi. La manifestazione è stata una di quelle che è difficile dimenticare: non la dimenticheranno gli organizzatori e l'infaticabile dinamico Capo Gruppo Ten. Prof. Barin che, a nome

dei 126 iscritti al Gruppo A.N.A. di Cittadella, hanno avuto la soddisfazione di una numerosa partecipazione, né gli alpini convenuti da tutto il Veneto e «felici di rimettere in testa il loro glorioso cappello», come ha affermato il generale Ing. Dal Fabbro, Presidente A.N.A. di Padova, nel suo saluto ufficiale al raduno; né infine lo dimenticherà Cittadella, ove gli alpini da tempo sono «di casa». La presenza alla celebrazione del 40° di fondazione del locale Gruppo degli alpini in conge-

di tante personalità — dalla M.O. Gen. Pennisi al parlamentari Gui e Storti, dal Presidente Nazionale A.N.A. Bertagnoli a tutti gli altri ufficiali e rappresentanti dei Gruppi con i loro giagliardetti e vessilli — ha reso testimonianza di tante esemplari virtù degne di venir ricordate nel nome dei generosi Caduti per la Patria; ad uno di essi, il valoroso Serg. Mago. Mario Barbi della «Cima», è stato dedicato il nuovo giagliardetto del Gruppo A.N.A. di Cittadella che Mons. Antonio Miazzi ha benedetto.

Il Presidente Bertagnoli consegna gli oggetti ricordo ai «Veci».



L'orgoglio della penna

E quasi una massoneria. Lo incontrai, guardi all'occhiello e... se non ci vedo male, quello è il distintivo dell'ANA.

Ciao pais, di dove sei... in che Battaglia sei fatto la naja... la mia Compagnia, quella sì... e il Comandante, quanto ci ha fatto sudare, però era proprio in gamba.

Così, di colpo, nasce un rapporto umano carico di comprensione ed affetto fra due persone che fino ad allora non si erano mai viste. Si ricordano i tempi passati, i momenti belli ed i tristi, gli amici, quelli che ancora incontriamo ogni tanto e quelli che hanno messo le scarpe al sole, ed il cuore si riempie di una commozione che si cerca di nascondere con una ruvidezza un po' artefatta.

E la malattia della penna (o «penite» come dice il Gen. Gallarati) di questo benedetto simbolo nei quali tutti ci sentiamo uniti.

Ed a proposito di penna, vorrei collegarmi ad un episodio di poco tempo fa quando fu richiamato partecipai ad una manovra della 48° Compagnia «di corsa» del Battaglione Tirano (per inciso, il più bel Battaglione delle Truppe Alpine che è poi corso il più bel Battaglione del mondo).

Su, fra le rocce della Val di Viso, dopo alcune prove, venne il momento di mettere in testa l'elmetto visto che si iniziava la fase conclusiva e cioè la manovra a fuoco.

Così, niente cappello, ma la solita caseruola molto anonima e «borghese».

Ma ecco una bella notizia. L'elmetto sì, ma non la penna.

Oh, adesso sì che si ragiona! E si iniziò l'azione tattica imperniata su un attacco di Compagnia con la cooperazione dell'aviazione e dell'artiglieria (le «passe tonghe» del Gruppo Bergamasco).

Botti a più finire poi, inizio dell'attacco della 48° Compagnia.

Sul ghiaione, interrotto da lingue di neve, gli alpini iniziarono il movimento di ritirata.

Dopo una serie di sbalzi, la sosta in attesa del foramento dei campi minati.

Allora, in quegli attimi di pausa, il mio sguardo corse alle cime che gli avevano visto i nostri vecchi del '15-18.

Il Montozzo, il passo dei Contrabbandieri, l'Adammello, dove per lunghi anni gli alpini avevano combattuto, sofferto, vinto.

Lo stesso paesaggio, le stesse rocce, lo stesso rombo del cannone.

Poi, quasi in una sequenza cinematografica, agli alpini del Tirano che avanzavano seri, compresi del loro compito, con l'elmetto in testa e mobilizzati dalla penna alpina, si sovrapposero le immagini dei nostri padri, di quegli alpini che tanto lontano dalla Patria, nel fango delle montagne alpine ed al gelo della steppa russa, scrissero la pagina di un'eroica gloriosa ed ormai leggendaria.

Ed ora uguali, con lo stesso portamento, la stessa volontà, la stessa penna, i nostri bocia.

Il caso mi diceva tante cose, la commozione di quella involontaria rievocazione mi attanagliava la gola, ma nello stesso tempo mi allargava il cuore.

Ecco il testimone è che, come in una ideale staffetta, era stato passato dal nonno al padre, al figlio, in mani sempre salde e sicure.

E di colpo mi sentii orgoglioso di che mai di quella penna nera che si alzava sul ghiaccio e sul ferro dell'elmetto quasi a significare la forza e la tenacia sulla quale si fonda la nostra «fede» alpina. Retorica, d'accordo, ma viva la



Dopo la manovra a fuoco la 48° salì sull'Adammello. Breve sosta dopo lo scavalco del Passo Brizio.

retorica quando fa vivere momenti di così intenso amore per i nostri vecchi, per le penne mozzate, per i nostri bocia che, in armi, vegliano sulle nostre case dalle lontane caserme in cima ai monti.

E vorrei concludere con una precisazione.

Noi dell'ANA siamo alpini in campo, mai ex alpini.

Sembra un dettaglio, ma non lo è: anzi in questo concetto si compendia tutto il nostro spirito alpino.

E come un marchio che ci accompagna per tutta la vita ed appena ci si ritrova, lo sguardo franco negli occhi, una pacca sulle spalle e tanto amore per il prossimo ed un «sacro» affetto per questa penna che ci dice giovinezza, ci dice onestà, per questa penna che sappiamo ci accompagnerà per tutta la vita e sarà il più bel biglietto di presentazione per San Pietro quando ci rimeriteremo in riva nei nostri bei Battaglioni, nel Paradiso del Generale Cantore.

Antonio Sarti
Consigliere della Sez. di Bergamo

Il contadino poeta del legno

Da diversi anni conosco Lorenzo Garbarino umile contadino di Rivolta Borzona (Alessandria).

Ero ancora piccolo quando ne sentii parlare per la prima volta, qualche settimana mentre mi spalmavo sul pane del miele che definisce squisito e dire poco. Pensavo che il produrre un miele così buono, fatto ancora dalle api, fosse già una gran cosa quando mi accorsi che Lorenzo Garbarino aveva anche un'altra attività abbastanza singolare: ricavare da semplici pezzi di legno o radici sparse per la campagna, forme artistiche degne delle migliori scuole di scultura. Oggi ha collezionato un centinaio di una sessantina di «picce» e capolavori — che egli ha già avuto modo di esporre in occasione di un Raduno degli Alpini a Rivolta Borzona.

Non bisogna dimenticare che Garbarino, che oggi ha circa 65 anni, è un vecchio artigiere alpino animato da uno spirito giovanile da far invidia alla multicolore gioventù moderna. Faceva parte, nel lontano 1927, del 1° Reggimento Artiglieria Alpina, quando fu coinvolto in un singolare «hobby» scoldendo lo stemma del suo reggimento.

I suoi attrezzi sono pochi e modesti: un coltello da colatoio, qualche scalpello e tanta tanta pazienza. Diverse volte ho avuto modo, in questi ultimi tempi, di ammirare un lavoro di un artigiere alpino che si divideva in due: vale a dire, mentre, passando da Rivolta, di fare una vitolina al nostro vecchio artigiere alpino; egli sarà ben lieto di far ammirare i suoi intagli e le sue sculture a tutti coloro che si dimostreranno interessati.

E soprattutto d'inverno che egli crea le sue opere d'arte — quando la neve e la pioggia o il gelo non consentono di dedicarsi nelle vigne; nella sua stanza-laboratorio Garbarino trascorre le lunghe serate invernali portandosi luce forme di animali, di persone, di uccelli, di mammiferi, colti negli atteggiamenti più singolari ed originali.

Si sarebbe ancora molto da dire su questo nostro bravo alpino che non cerca la gloria o il denaro ma soltanto la soddisfazione personale, ogni «pezzo» infatti ha una storia sua che è l'autore conosce e che forse un giorno, vincendo parte della sua riservatezza, racconteremo.

G. Paolo Testa

Edgardo Rossaro

E' deceduto recentemente, nella sua villa di Rapallo, il professore Edgardo Rossaro uno degli ultimi superstiti della compagnia volontari alpini «Cadore» della guerra 1915-1918, che aveva fatto conoscere, in Italia ed all'estero, nel suo gustosissimo libro «La prima guerra mondiale».

Il 23 maggio 1915, fu informato di leva, era partito da Firenze, ove dimorava come pittore, per raggiungere Pieve di Cadore ed arruolarsi come semplice alpino nella compagnia dei «Volontari Cadoriani» comandata dal capitano Celso Coletti. Rimase al reparto condizionale e, attraverso, fino alla ritirata di Caporetto, dopo la quale fu inviato a Ravenna per frequentare il corso allievi ufficiali di complemento. Promosso sottotenente, venne assegnato al battaglione «Feltre» che raggiunse sul Grappa. Fu uno dei fondatori del giornale Divisionale di guerra «L'astico» nel quale profuse le sue doti di artista e le sue esperienze di alpino con spirito caustico e maturità di ingegnere artistico.

E' deceduto nell'anno del centenario, quasi centenario egli stesso (era della classe 1882), continuando quella sfida con la vita che l'aveva portato, lui riformato di leva, alpino da marciapiede, sulle Dolomiti a mantenere il passo coi rudi volontari alpini cadoriani.

Pittore di chiara fama, aveva vinto nel 1927 il primo premio nazionale di pittura per il ritratto e molte sue opere sono conservate nelle Gallerie di Venezia e di Roma. Fu uno dei fondatori della corrente pittorica «Artisti combattenti» che dal 1924, fino a quando non furono superati da correnti innovatrici, esposero in Milano opere ispirate alla grande guerra.

Legato da fraternità alpina, sino agli ultimi giorni, ai commilitoni Volontari Cadoriani, non cessò mai di aiutare chi aveva meno di lui.

Il film del Centenario: "Penne Nere"

Sono in vendita le prime quattro bobine (8 mm e Super 8 mm) del film realizzato dall'Istituto Europa-New Record Film sotto l'egida dell'Associazione Nazionale Alpini. I Soci che desiderano acquistare le singole bobine del film devono inviare in busta chiusa alla: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, Via Marsala 9 - 20121 Milano (il tagliando sottoriportato, compilato e firmato, versando contemporaneamente il valore delle bobine richieste tramite Conto Corrente Postale n. 3/12687 intestato a L'ALPINO Milano, oppure mediante vaglia postale).

Il sottoscritto _____ (cognome e nome)

Socio della Sezione di _____

Residente a _____ (città, paese e numero di codice postale)

In Via _____

chiede che gli siano inviate le seguenti bobine del film «PENNE NERE».

TITOLO	Tipo delle bobine			
	Muta L. 8 8	Sonora L. 1.200 8	Muta Super 8 L. 4.800	Sonora Super 8 L. 7.200
1) NASCONO GLI ALPINI (1872-1914) (1)				
2) LA GRANDE GUERRA: IL PRIMO ANNO (1915-1916) (1)				
3) LA GRANDE GUERRA: LE BATTAGLIE DEL 1916 (1)				
4) LA GRANDE GUERRA: DAL 'L'ORTIGARA ALLA VITTORIA (1)				

(1) Indicare nelle caselle il numero delle bobine richieste.

L'importo totale è stato da me versato a mezzo _____

Data _____

FIRMA _____

SCUOLA MILITARE ALPINA

Ascensione alla punta Margherita



1. L'ascensione è stata effettuata nei giorni 8 e 9 agosto 1972 dal sottoscritto Mar. Ord. Stuffer Livio, dal Serg. Troyer Carlo e dalle Guide Alpi Giuseppe e Pinciroli Angelo del Consorzio guide lombarde.

La via di salita alla Punta Margherita

pendio. A questo punto si attacca lo zoccolo, a destra di un triangolo.

b) Per effettuare i primi due tiri di corda si punta verso il tetto nero (il terzo di cordata si porta un po' a sinistra sullo spigolo di 6° grado).

c) Si attraversa il tetto a si-

nistra (15 m. (Al) e 6° grado) e si esce per un cammino lungo 5 m. circa fino ad una buona posizione di fermata.

d) Si prosegue leggermente a destra con cinque tiri di corda (3° e 4° grado) fino a raggiungere una macchia di neve.

e) Da questa ci si dirige a sinistra superando blocchi di granito e si raggiunge il posto per il bivacco alla base della parete verticale.

f) Si attacca al terreno verso il diedro che divide le due punte sommitali.

g) Dal posto di bivacco, con due tiri di corda (6° grado) si raggiunge il diedro e lo si supera con due tiri di corda (5° grado superiore, 6° grado e 5° grado).

h) Dall'uscita del diedro con altri tre tiri di corda (4° grado) si raggiunge la vetta.

3. CARATTERISTICHE: la via è lunga 800 m. su roccia granitica.

4. ORE EFFETTIVE DI AR-

RAMPICATA: n. 15 con un ar-

5. MATERIALE IMPIEGATO.

a) Chiodi: n. 80.

b) Cunei in legno: n. 3.

c) Chiodi rimasti in parete: n. 30.

6. CONDIZIONI METEOROLOGICHE: sereno - temperatura

ostiva.

Mar. Ord. Stuffer Livio

BRIGATA « CADORE »

I congedati in festa per il "Centenario"

Alla caserma « Tomaso Salva » sede del 7° Reggimento Alpini, si sono radunati tutti i seicento militari dei reparti della Brigata « Cadore », che hanno sede nella città di Belluno, per una cerimonia collettiva della festa del congedato. Si trattava del secondo contingente 1971 che aveva compiuto l'obbligo di leva.

Come ha precisato il presidente della Sezione A.N.A. bellunese Rodolfo Musso, nel suo breve discorso, nei passati congedamenti cerimonie analoghe venivano fatte nelle singole caserme, ma per il « Centenario » si è voluto riunire tutti i « boe » che si apprestavano a lasciare la vita militare in un unico posto, in modo da dare un particolare significato alla festa. Per l'occasione, ha aggiunto, gli alpini in congedo hanno voluto offrire un omaggio ad ognuno di loro: la medaglia del centenario, la quale rappresentava non solo il ricordo dell'A.N.A., ma anche quello della città di Belluno, in cui i giovani per diversi mesi erano stati ospitati.

Il generale Lorenzo Valditara, comandante la Brigata « Cadore », nella sua allocuzione ha sottolineato che per i giovani che lasciavano la caserma della « Cadore » la « na-

ia » non finiva in quel giorno, ma cominciava da quel giorno, perché i giovani alpini nella vita che si accingevano a riprendere certamente incontreranno difficoltà ben maggiori ed ardue, per trovare una sistemazione e ottenere una affermazione. Si è infine augurato che essi, nella vita civile, come in quella militare, abbiano a trovare fra coloro in lavoro lo stesso spirito di cameratismo e di solidarietà, conosciuti fra commilitoni.

La cerimonia della festa del congedato si è chiusa con la deposizione di una corona al caratteristico monumento del 7°, a ricordo dei caduti in guerra e dei morti in servizio.

L'Associazione Alpini era rappresentata dal consiglio direttivo della Sezione bellunese al completo, dal consigliere nazionale, geom. Paolo De Paoli, e dal gen. C.A. Carlo Cer. Fra l'autorità militare, oltre al generale Valditara, il nuovo comandante del Raggruppamento « Servizi » della Brigata « Cadore », col. Benigno Col. Ceiner del Deposito, il col. Di Maggio comandante del Distretto Militare, il vice comandante del 7° ten. colonello Duotto e il ten. colonello Senta, vice comandante del 6° Reggimento artiglieria da montagna.

Giurano gli Allievi

Domenica 27 agosto c.a., presso la Scuola Militare Alpina, ha avuto luogo in forma solenne, nel quadro delle manifestazioni per il Centenario delle Truppe Alpine, la cerimonia del giuramento degli Allievi Ufficiali di complemento del 68° Corso e degli Allievi Comandanti di Squadra del 36° Corso.

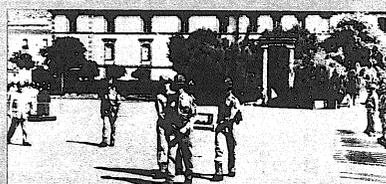
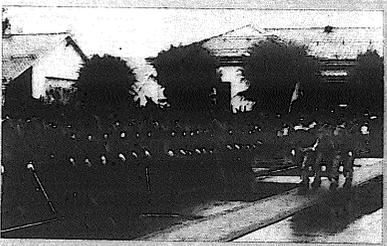
Hanno presenziato alla cerimonia il Generale D. Silvio Barbi, Adetto per le Truppe Alpine, il Generale Comandante della Scuola, Massimo Mola di Larissè, l'Autorità della Regione e del Comune di Aosta, il Segretario Nazionale dell'A.N.A., avv. Gatti, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i familiari degli Ufficiali, dei Sottufficiali, degli allievi e numeroso pubblico.

Dopo la celebrazione della Messa al comando officiata da Monsignor Ovidio Lari Vescovo di Aosta, il Comandante del Reparto Corsi Allievi ha letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, illustrando quindi il significato dell'atto solenne che gli allievi si apprestavano a compiere.

Al termine della cerimonia i Reparti hanno sfilato dinanzi alla bandiera, tra i clamorosi applausi del pubblico e la commozione dei familiari giunti numerosissimi per l'occasione. Questi ultimi, dopo aver visitato le varie infrastrutture e le moderne attrezzature della Scuola, hanno partecipato con entusiasmo alla colazione, cui intervenivano anche Ufficiali e Sottufficiali con il loro familiari.

In precedenza un reparto di rappresentanza aveva deposto una corona al Monumento ai Caduti in Piazza Chanoux.

Onori alla Bandiera della Scuola



La teca contenente la terra della Valle Idice

4° ALPINI

Terra della Valle Idice ad Aosta

Recentemente è stata deposta nel Sacro del 4° Rgt. Alp. di cui il Big. Alp. « Aosta » è stato depositario, una teca contenente terra della Valle Idice, a ricordo della dura, vittoriosa battaglia che il Big. Alp. « Piemonte » vi sostenne negli ultimi giorni della guerra di Liberazione, guadagnando una medaglia d'argento al V.M. La teca, donata dal dott. G. Carlo Mattioli di Milano, già subalterno della Brigata Alpina « Cadore », C.C.S. di quel Battaglione, colma così una lacuna della storia che il 4° ha scritto in tanti anni di vita, su tutti i fronti, storia perfettamente posta in risalto dai cimeli che ornano il Sacro. Quest'ultima preziosa testimonianza del non mai domo spirito alpino, è stata sistemata accanto alla riproduzione della medaglia

l'uomo: la libertà e la democrazia. A noi il compito di conservarla con gelosa cura.

La cerimonia è stata delle più semplici: dopo l'arrivo delle Autorità e di alcuni alpini che furono gli ospiti della « Piemonte », con l'Aosta schierato in armi, è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Dopo l'allocuzione cui si è già accennato, la teca, custodita presso il monumento stesso per tutta la durata della manifestazione, preceduta da un sottotenente dell'ultimo corso AUC e trasportata da due sergenti di cpl., è stata trasferita in Sacro, seguita da tutti gli ospiti in religioso silenzio. Collocata nel posto che occuperà per sempre, il cimelio rimarrà a testimoniare che anche gli alpini dell'attuale generazione credono negli ideali del passato, non ad un trascorso di fede, ma ad un'onestà.

Alla cerimonia sono intervenuti il gen. C.A. Rossetti, comandante del Big. « Piemonte », nel 1945, il gen. Gasca, comandante del Big. « Piemonte », Brigata Alp. « Taurinense », che fu già subalterno del Big. « Piemonte », il col. Forneris, comandante del 4° Rgt. Alp. di Col. Bonfant comandante dei corsi AUC/A.C.S. il col. Morena, comandante della Valle Idice, il ten. col. Fabrizi anch'esso subalterno del « Piemonte ». Fra i civili il dott. Mattioli, che offrì la teca. Telegrammi o lettere di adesione del gen. C.A. Galliano Scarpa, del gen. C.A. Musso, del gen. Mola di Larissè, comandante della Scuola Militare Alpina, del gen. Rasserò direttore dell'Alpino.

LA NAJA



Sulla vetta con armamento ed equipaggiamento

5° ALPINI

La 107° del "Morbegno" sul Gran Zebrù

Invano il Gran Zebrù si è difeso con pioggia e neve con freddo. La più aristocratica montagna del gruppo Ortles-Cevedale non ha resistito all'

l'attacco tenace della 107° compagnia montata del « Morbegno », che intensamente voleva scalarla e porre sulla vetta uno dei suoi morti. Da due giorni

5° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Impressioni di un artigiere sulle escursioni estive



Lunedì 31 luglio ore 8,15. Le note del « Quinto » davano il bentornato alla 36ª Batteria che faceva il suo rientro nella

caserma C. Battisti di Merano dopo venti giorni di assenza. Il campo era finalmente fini-

Tridentina

L'esercitazione tecnico tattica « Lavaredo » che doveva essere effettuata dalla Brigata Alpina « Tridentina » nella zona delle Tre Cime di Lavaredo nel quadro delle manifestazioni per la celebrazione del « Centenario » è stata sospesa per le proibitive condizioni atmosferiche e per il precoce innervamento della zona.

L'esercitazione prevedeva, tra l'altro, una fase tecnico alpinistica con dimostrazione delle principali tecniche di arrampicata e di discesa, trasporto di feriti e di un pezzo da 106/14 spallato e con salite di varie difficoltà sul Monte Paterno, sulla Cima Piccola e sulla Cima Grande di Lavaredo.

Trattandosi di dimostrazioni molto impegnative, consentite di effettuare.

Peccato! Abbiamo perso uno spettacolo magnifico e agli uomini della « Tridentina » è mancata la possibilità di dare prova — ancora una volta — della loro alte capacità in campo tecnico alpinistico e addestrativo.

gli alpini avevano preparato ogni cosa: corde fissate, cordini con moschettoni, scellini, piccozze, ramponi. Inoltre erano state poste in atto le misure di sicurezza che l'impresa richiedeva. Pioggia a non finire, nuvole basse, neve marcia. Si attende a partire: rimandare l'impresa è come cedere alla grande sfida. Una breve calma del tempo e si parte: via su per i ghiacciai dal Rifugio Pizzini, fino al Passo della Bottiglia. Riprende la pioggia

trammissa a gelato nevicoso. Non si arrestano più gli alpini. Vanno curvi sotto il peso del morto e dello zaino, vanno decisi, guidati dai propri Ufficiali e dal Comandante della Brigata Alpina « Orobica » generale Enrico Peyronel. Il canilino ghiacciato è superato, si attacca l'erta terminale, mentre gli elementi sembrano congiurare contro questi uomini che procedono senza sosta con volontà di ferro verso la mèta. Alle quattro del mattino sono in cima, bagnati, stanchi, ma con il viso gioioso di chi ha saputo trarre dall'ultimo sforzo necessarie per superare gli ostacoli che si frapponono ad un raggiungimento del traguardo.

Ora gli alpini sono felici e cocchi di aver compiuto l'impresa con coraggio da veri montanari.

Eravamo partiti, per l'ultima tappa, da Tabla e devo dire che quella notte nessuno di noi, ufficiali e sottufficiali compresi, aveva chiuso occhio.

Ormai si sentiva aria di caccia. Eravamo fusi da quella frenesia, da quell'entusiasmo che, solito sopraggiungere in ogni circostanza, era di un giorno tanto atteso. Rivedo ancora quel gruppo di artiglieri che, prima che scendessero le ombre della sera,

La 36ª batteria scende dal Passo Sù. Da notare il... freno a mano.

spiantava la propria tenda a canile e dopo aver affardellato lo zaino, si riuniva attorno al fuoco acceso nei pressi del filare, per mangiare lumache e intonare cori alpini.

Rivedo ancora l'accampamento già tutto illuminato dalle pile degli artiglieri, rivedo ancora i mull già imbottiti quando all'una di notte sono uscito dalla mia tenda, dopo aver tentato inutilmente di schiacciare un pisolino. Mattino, in batteria con eleganza, sveglia era stata tanto sentita e rapida. Ma si era esaurito così tanto lasciare i monti per rivedere la bella Merano, per rivedere la caserma per rivedere la tanta desiderata brindina.

Eppure tra le montagne abbiamo trascorso circa tre settimane vivendo, questo è almeno il mio parere, uno dei periodi più belli della vita militare. Ci siamo sopra, fatti del tutto nuovo, senz'altro positiva per la mia formazione di militare che di cittadino, e difficilmente potrà la-

sciarmi sfuggire i ricordi che ora, ben nitidi, si accavallano nella mia mente.

Come dimenticarsi delle sveglie « tragiche » alle tre di notte?

« Sveglia, sveglia! » si gridava e si sentiva gridare, e piano piano, ecco una, poi due, poi tre torce elettriche accendersi nelle varie tende dislocate qua e là a seconda delle irregolarità del terreno ed ecco che piano piano l'accampamento prendeva vita, ombre si accavallavano ad ombre, voci si mescolavano a voci ed ero impressionato nel vedere come, in poco tempo, le tende sparivano nel buio reso ancora piùetro dalla presenza dei monti.

Era veramente bello quella artiglieria, ed ancora più bravi quando lei si vedeva imbustare i mull nella quasi totale oscurità, per poi dirigersi agli agili dove i serventi, che già in precedenza avevano smontato il materiale, si mettevano all'opera per il so-

meaggio. Come dimenticare le faticose « estenuanti » marce? Si partiva sempre con un certo entusiasmo, con il morale abbastanza alto memori ancora della « impresa » del primo dicembre, ma appena la mulattiera lasciava posto al sentiero ecco le prime impressioni, le prime « malinconie », ecco i primi tentativi di cercare — non visti dai superiori — il sentiero nella coda del mulo, ecco i primi goccioloni di sudore scendere dalla fronte, ecco la camicia inumidirsi sotto il peso dello zaino.

E' stato veramente duro per chi, come me, affrontava per la prima volta le asperità della montagna, superare il passo di Vèlva, del Cerena, del Patù e di Sol. Ma quale soddisfazione, quale gioia interna si provava ogni qual volta si effettuava lo scavalcamonto,

dopo ore e ore di salita! E' quello che si accavallano nella mia mente.

Come dimenticare delle sveglie « tragiche » alle tre di notte?

« Sveglia, sveglia! » si gridava e si sentiva gridare, e piano piano, ecco una, poi due, poi tre torce elettriche accendersi nelle varie tende dislocate qua e là a seconda delle irregolarità del terreno ed ecco che piano piano l'accampamento prendeva vita, ombre si accavallavano ad ombre, voci si mescolavano a voci ed ero impressionato nel vedere come, in poco tempo, le tende sparivano nel buio reso ancora piùetro dalla presenza dei monti.

Era veramente bello quella artiglieria, ed ancora più bravi quando lei si vedeva imbustare i mull nella quasi totale oscurità, per poi dirigersi agli agili dove i serventi, che già in precedenza avevano smontato il materiale, si mettevano all'opera per il so-

meaggio. Come dimenticare le faticose « estenuanti » marce? Si partiva sempre con un certo entusiasmo, con il morale abbastanza alto memori ancora della « impresa » del primo dicembre, ma appena la mulattiera lasciava posto al sentiero ecco le prime impressioni, le prime « malinconie », ecco i primi tentativi di cercare — non visti dai superiori — il sentiero nella coda del mulo, ecco i primi goccioloni di sudore scendere dalla fronte, ecco la camicia inumidirsi sotto il peso dello zaino. E' stato veramente duro per chi, come me, affrontava per la prima volta le asperità della montagna, superare il passo di Vèlva, del Cerena, del Patù e di Sol. Ma quale soddisfazione, quale gioia interna si provava ogni qual volta si effettuava lo scavalcamonto,

Scuola di tiro con la 32ª del "Bergamo"

« Obiettivo neutralizzato registrato ». Il telefonista ripete frase con un pizzico di orgoglio. Di rimbalzo il « tannostia » la comunica ai pezzi, soddisfatto il puntatore toglie le mani dalle manovelle e per un attimo si rilassa già figurandosi nel colpo fischiano sono volati venticolosi per l'atmosfera puntando inesorabilmente al fuoco acceso nei pressi del filare, sfidando ogni avversità che avrebbe potuto deviarli altrove, sicuro che dietro loro, in sparire, rizzano le orecchie per un attimo e poi riprendono a consumare il tempo.

E' una gara di velocità e di precisione tra artiglieria e Batteria, tra Pezzo e Pezzo. La sera poi, in Val Sarentino, si spreca un fuoco dal peso dei pezzi in disparte, rizzano le orecchie per un attimo e poi riprendono a consumare il tempo.

« Allungate cinquanta ». Tutti dicono « Ci siamo sopra, forzati ». E parte il nuovo colpo. Anche le minacciose grante ora vengono afferrate senza diffidenza, infilate con forza nel tubo obice ed il caricatore è già pronto a togliere dalla « coda » il bossolo fumante

non appena vedrà la fumata prorompere dalla volata.

Abbiamo portato l'irruenza dei nostri pezzi su questo desolato pianoro del Col del Pezzo che tutto rimbomba di scoppi ecehigiani sino a valle.

Stipiscono i valligiani che pochi giorni prima hanno visto la lunga colonna di uomini in fila, saliti in montagna portando canti e gioia e fatica. La selvaggina impaurita si disperde, solo mull, aggrovati dal peso dei pezzi in disparte, rizzano le orecchie per un attimo e poi riprendono a consumare il tempo.

« Allungate cinquanta ». Tutti dicono « Ci siamo sopra, forzati ». E parte il nuovo colpo. Anche le minacciose grante ora vengono afferrate senza diffidenza, infilate con forza nel tubo obice ed il caricatore è già pronto a togliere dalla « coda » il bossolo fumante

Dall'osservatorio arriva un « allungate cinquanta ». Tutti dicono « Ci siamo sopra, forzati ». E parte il nuovo colpo. Anche le minacciose grante ora vengono afferrate senza diffidenza, infilate con forza nel tubo obice ed il caricatore è già pronto a togliere dalla « coda » il bossolo fumante

Per chi scrive a «L'Alpino»

Abbiamo appreso — sia pure indirettamente — che una Sezione si è lamentata per la mancata pubblicazione di una cronaca sportiva. Rispondiamo che nessuna notizia è pervenuta al giornale.

Abbiamo raccolto inoltre lamentele per la mancata pubblicazione di notizie relative a manifestazioni, nascite, lutti o altro — e risaliti alle cause — abbiamo saputo che mai nessuno si era preoccupato di darne notizia al giornale.

Riceviamo spesso ritagli di giornali, notizie frammentarie, proposte che — secondo gli intendimenti di chi li manda — dovrebbero essere oggetto di trattazione da parte della redazione.

Inoltre riceviamo segnalazioni di avvenimenti di carattere strettamente familiare che — secondo gli interessati — dovrebbero avere diffusione in campo nazionale e deliziarne la massa di oltre 250 mila lettori.

Non mancano, tra i tanti che si rivolgono al giornale, coloro i quali scrivono frasi arzigogolate, periodi senza capo né coda, argomenti sibillini che fanno rimpiangere le lettere semplici e spontanee degli alpini che scrivevano dal fronte.

Vengo con questa mia per dirvi che...
E' bene chiarire — a questo proposito — che «L'ALPINO» non pubblica notizie per «senso dire», pubblica scritti, notizie, cronache, articoli inviati da enti o persone che si assumono la responsabilità in merito alla veridicità di quanto scritto e che, con i nostri argomenti, che possono interessare la massa dei lettori.

E' umano che talvolta, pur con tutta la buona volontà, passi qualche rara notizia di scarso interesse generale, anche se cerchiamo che ciò non avvenga.

Allo scopo di evitare inutili perdite di tempo e scambi di lettere a vuoto, si precisa che il lavoro relativo alla compilazione del giornale non concede tempo per elaborare cronache, articoli o altro da ritagli di giornali, lettere, segnalazioni varie.

Le Sezioni e quanti intendono dare la loro collaborazione al giornale debbono inviare «pezzi», cronache, articoli, notizie scritte a macchina, pronti — se ritenuti pubblicabili — per essere inviati in tipografia. Saranno graditi «pezzi» brevi, che trovano più facilmente posto nel giornale, e gradite le fotografie che devono portare tutte le indicazioni occorrenti per redigere le didascalie. Il materiale di alto genere verrà rispedito al mittente.

Fanno eccezione, naturalmente, le lettere al direttore tenuto conto del loro carattere particolare e delle talvolta limitate possibilità di chi le scrive.

Riunione del «Triveneto» a Costalovara

Domenica 3 settembre scorso, nonostante l'inclemente del tempo e la notevole distanza dalle sedi, la maggior parte delle Sezioni trivenete, si è svolta la seduta autunnale del Triveneto a Costalovara, l'incantevole «Soggiorno Alpino» che la Consorella di Bolzano (e soprattutto la tenace iniziativa del suo Presidente, Gr. Off. Barelli) ha saputo realizzare sul magnifico Altipiano del Renon, a favore dei figli (maschi e femmine) dei soci dell'A.N.A.

Erano presenti ben 18 Sezioni (su 25) e, come al solito, a presiedere la riunione è stato chiamato il Presidente della Sezione ospitante. Era, pure presente (gradito ospite) il Presidente Nazionale rag. Bertagnoli, e, quale rappresentante di Trieste, il Vice Presidente Nazionale dr. Nobile Fungeva da Segretario, come sempre, l'avv. Benvenuti di Treviso. Al termine della riunione si è avuta la gradita visita di S. E. il Gen. Andreis, Comandante il IV Corpo d'Armata.

La Sezione di Verona era rappresentata da Bufoni (poiché il Presidente prof. Balestrieri era impegnato nella manifestazione svoltasi al Rifugio Scolorari).

Riteniamo doveroso riportare qui l'accorata raccomandazione espressa dal Presidente di Bolzano affinché anche i nostri soci prendano in considerazione, per i propri figli (che abbisognano di aria pura e di un lieto e salutare soggiorno), l'opportunità di iscriverli ad uno dei turni della prossima estate. Non solo, ma anche i Gruppi che organizzano la loro vita sociale, prendano come meta Costalovara e avranno modo di constatare che una persona qualcosa di meraviglioso: un autentico gioiello tutto per la nostra Associazione.

Il Gruppo che organizza la loro vita sociale, prendano come meta Costalovara e avranno modo di constatare che una persona qualcosa di meraviglioso: un autentico gioiello tutto per la nostra Associazione.

Visita al Tonale

In commemorazione del Centenario di fondazione delle Truppe Alpine, il Gruppo di Castiglione delle Stiviere della Sezione di Cremona si è recato in visita al monumento dei Caduti della guerra 1915-18 al Passo del Tonale a deporre una corona di alloro al monumento.

Detta gita è stata effettuata in un'occasione alla iniziativa del Sindaco Sig. Enzo Borletti.

Il Capo Gruppo Sig. Lorenzo Marzella ha parlato della buona riuscita del pellegrinaggio ed ha fatto visitare nel ritorno la Valle Sole, Madonna di Campiglio, la Val Renza, la Val Sabbia ed il Lago di Garda.

Gli alpini del Gruppo sono rimasti entusiasti della bellissima gita e ringraziano sentitamente i promotori.

Un sasso che ricorda il 5° Alpini

In località Ekar, è stato ritrovato dall'alpino Rossi Primo, della Sezione di Asisno, un sasso scolpito con mano maestra, riprodotto lo stemma del 5° Alpini 46° Compagnia del Batt. «Tirano». Battaglione che ha eroicamente combattuto in tale località nel lontano 1917-1918.

NOTIZIE IN BREVE

I francobolli del «Centenario» in U.S.A.

Tramite l'alpino Senatore Giovanni Spagnoli, Presidente Generale del Club Alpino Italiano e il Direttore Generale del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni siamo venuti a conoscenza che alcuni periodici statunitensi che trattano della montagna, hanno descritto i francobolli emessi per il nostro «Centenario» ricordando le origini e la storia degli alpini. Il che ci ha fatto molto piacere.

Conferenza dell'avvocato Adrio Casati

L'alpino avvocato Adrio Casati, Presidente della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, in una riunione del Rotary Club di Milano Centro, ha tenuto una relazione sul tema «Il Centenario del Corpo degli Alpini».

Con una rapida panoramica dall'adunata di Milano, ai canti montani, l'avvocato Casati ha rievocato le glorie e i fasti degli alpini mettendo in risalto la validità della celebrazione da parte dei rotariani in quanto gli alpini in cento anni di vita hanno saputo «servire».

A calorosi applausi che hanno accompagnato l'interessante conversazione aggiungiamo da queste colonne un vivo ringraziamento all'avvocato Casati per aver voluto ricordare, in sede altamente qualificata, il nostro «Centenario».

Salvataggio di un invalido

Tre giovani geneti effettivi alla Compagnia Genio Pionieri della Brigata Alpina «Cadore», Cap. Magg. Masseroli Sandro, Gen. Alp. Zampieri Dino e Gen. Alpino Fin Paolo, transitando a bordo di un'autovettura militare diretti a Domogio (Belluno), nello scorgere delle fiamme che uscivano da un'abitazione privata, scendevano prontamente dall'automezzo e, superando la cortina di fuoco, che ormai divampava, potevano trarre in salvo l'invalido Giorgio Merengo, di 80 anni che stava per soccombere.

Il «vecio» Antonio Greppi

Il Capogruppo di Varenna della Sezione di Lecco ci fa presente che nella cronaca relativa all'inaugurazione del Rifugio Cazzaniga nel 1926, non abbiamo ricordato l'ammirato colonnello Antonio Greppi il quale all'epoca in cui ancora doveva radersi il rifugio era Presidente della Sezione di Lecco ed è l'unico superstito di quanti salirono lassù per studiare in quale punto doveva sorgere il rifugio.

Merli non abbiamo potuto rintracciare il nome di Greppi, che ormai è un «vecio» Greppi che — dimenticando gli anni che gli pesano sulle spalle — è tuttora un attivo collaboratore della Sezione.

Ducentomila alpini...

La rivista mensile *Vai* (viale Fulvio Testi 7, 20159 Milano) del mese di luglio, ha pubblicato un simpatico articolo a firma del suo direttore Renato Cepparo dal titolo «Ducentomila alpini e un figlio di... Cepparo» nel quale mette in risalto il valore spirituale e umano della nostra adunata di Milano in contrapposito a manifestazioni di tutt'altro genere e di altra ispirazione.

Un vivo ringraziamento a Renato Cepparo con i migliori auguri per la sua simpatica rivista.

«Tira e... tas»

«Tira e... tas» è il nuovo notiziario del Gruppo Alpini di Arosio che esce come di... quando può.

Al nuovo simpatico giornale i migliori auguri di vita lunga e prospera.

Cima Grande di Lavaredo

Caro «Alpino»,
Leggo della arida ascensione sulla Cima Grande di Lavaredo da parte di una compagnia del Big. Cadore in occasione del «Centenario» del Corpo degli Alpini. Uno sparito saluto a quei baldi «bocia» ed un affettuoso saluto ai baldi «veci» della 77° Co. del Big. Belluno che quella ascensione fecero vicino al «Cinquantesimo» e che sono sopravvissuti a tante tragiche vicende. Caro «Alpino», mi puoi aiutare a rintracciare qualcuno, pubblicando queste righe? Da allora ne ho rivisti tre: l'attuale generale Leonardi, l'allora tenente Fossati ora Cavaliere del Lavoro ed il caporale Brunello, Capogruppo Alpini di Caltanissetta in Argentina. Grazie e scusa il disturbo. Per chi mi volesse scrivere in vista di un prossimo incontro il mio indirizzo è: «Tenente Carlo Smonetti, Juez Tedin 2940, Buenos Aires (Argentina)».

Gli amici di Tirano e di Treviso

Per accentare gli amici di Tirano precliamo che alla Capanna Casati le due pattuglie del Raid Alpino del «Centenario», n. 19 del battaglione «Tirano» e n. 20 del gruppo «Bergamo», si sono ritrovati il 7 luglio, con alpini della Sezione di Tirano, cose che non avevamo detto nella nostra cronaca. L'età di poter dare, a ognuno il suo.

E, per non fare torto agli amici di Treviso, dobbiamo dire — anche se al solo fatto di unicamente per protestare — che essi sono presenti, per essere vicini ai partecipanti al Raid, il giorno 8 luglio a Lavaredo e il giorno 10 luglio alla Chiesetta di Cima Valion.

Ricerche

Il dott. Francesco Sullioti, residente in via Aosta 12, Ivrea (Torino) già aiutante maggiore del battaglione alpini Fenestrelle ha veduto alla Mostra di Cassano d'Adda una bella fotografia raffigurante il tenente colonnello Gagliano, comandante del Battaglione caduto al Goli Vich (Tugosavia) l'11 aprile 1943, mentre sta parlando con la mascotte del reparto, Giovanni Val Tagliamento. Così chiamato perché il ragazzino molto sveglio ed intelligente, orfano musulmano, fu adottato dagli Alpini del Val Tagliamento e, battezzato, gli fu dato il nome del reparto.

Fu lasciato in eredità al Fenestrelle e precisamente alla 30° Compagnia che nell'autunno del 1942 presidiava la cittadina di Visegrad. Ad un certo momento scomparve.

C'è qualcuno in grado di dare sue notizie al dott. Sullioti? Gli scriva all'indirizzo sopra riportato.

SAINT MAURICE

OMAGGIO AL NOSTRO SANTO PATRONO

Il 22 settembre ricorre la festa di S. Maurizio Martire Patrono degli Alpini e ogni anno una rappresentanza di alpini dell'A.N.A. si reca presso l'Abbazia di Saint Maurice nel Vallese (Svizzera) per rendere omaggio al Santo Patrono.

Quest'anno, per suggerimento dell'Abate di Saint Maurice, Monsignor Salina, la visita è stata anticipata perché fosse una festa dedicata unicamente agli alpini e non una cerimonia in quanto gli alpini in cento anni di vita hanno saputo «servire».

Al calorosi applausi che hanno accompagnato l'interessante conversazione aggiungiamo da queste colonne un vivo ringraziamento all'avvocato Casati per aver voluto ricordare, in sede altamente qualificata, il nostro «Centenario».

Nel pomeriggio di sabato 26 agosto il Presidente Bertagnoli e il Generale Reissoli sono stati ricevuti dall'Abate e hanno visitato l'Abbazia e il tesoro che custodisce da parte del «Centenario».

Domenica mattina, 27 agosto erano presenti con il Presidente Bertagnoli i Consiglieri Nazionali Avv. Trentini, Don Amighetti e Ten. Colonnello Barelli, con alpini della Sezione di Bolzano. Inoltre i Generali Gerra e Reissoli, il Comm. Mosca Presidente della Sezione di Biella.

Le truppe alpine erano rappresentate dal Generale Casca Queiraza comandante la Brigata Alpina «Taurinense», dal Colonnello Zanella della Scuola Militare Alpina, da un plotone di allievi ufficiali della Scuola Militare Alpina.

Per l'esercizio svizzero erano presenti un Colonnello Brigadiere, un Tenente Colonnello, un Maggiore e altri ufficiali, due piloti in armi della Scuola delle reclute della Fanteria da montagna 210 con bandiera.

Questi ultimi hanno fatto ala agli alpini quando sono entrati nella Basilica.

Numerose le autorità civiche: il Prefetto del Distretto, il Presidente della Municipalità, il Presidente della nobile borghesia, il Presidente del Consiglio Generale, il Vice console d'Italia.

Nella cittadina imbandierata a festa, breve tragitto per raggiungere l'Abbazia ricca di addobbi e paramenti. Vengono offerti all'Abate da parte dell'A.N.A. due candelieri in argento e la medaglia d'oro del «Centenario».

Al termine della solenne cerimonia dell'Abate che esalta lo spirito degli alpini e lo raffronta con quello di San Maurizio, il Santo che si è sacrificato per non disobbedire a Dio.

Durante la Messa l'organo suona «Il nostro Santo Capitano» e al termine il Coro dei Lombardi.

Successivamente aperitivo offerto dalla Municipalità e pranzo offerto nel refettorio del Collegio dell'Abbazia da Monsignor Salina con brevi parole di saluto alle quali risponde il Presidente Bertagnoli.

UN VECIO «MONTAGNINO»

L'alpino, di cui pubblichiamo la fotografia, e che con così orgogliosa soddisfazione sta mostrando il giugliardetto del Gruppo di Buenos Aires della Sezione A.N.A. d'Argentina, è il signor Angelo Crovo di 67 anni, nativo di Serra di Cignana (Genova), che da 36 anni dirige in Blanco en Calabò di Buenos Aires, un grande negozio di generi alimentari. Egli è tornato, dopo tanti anni, al paese nato per ribracciare i parenti e per salutare i vecchi amici; ma ha voluto che il suo ritorno in Italia coincidesse con l'adunata del centenario di Milano, svoltesi dall'11 al 14 dello scorso maggio in quel clima di ordinato entusiasmo e con una partecipazione di «penne nere» provenienti da tutta Italia e dall'estero, che non ha precedenti. Il «vecio» Angelo Crovo, che negli anni 1925 e 1926 prestò servizio nell'Artiglieria da montagna, ha sfilato insieme ad altri alpini della Sezione argentina, nella nostra adunata nazionale con il giugliardetto



La dinamica Sezione dell'Argentina ha voluto essere presente in massa all'Adunata del «Centenario». Infatti hanno sfilato a Milano, con il vessillo sezione e 15 giugliardetti, 20 alpini che, con uno sforzo non comune e con notevoli sacrifici hanno affittato un aereo per non venire meno al loro amore per l'Italia e per la penna nera.

Nel corso della varie manifestazioni il Presidente Bertagnoli ha messo in risalto lo spirito dei nostri alpini in Argentina ricordando che qualcuno, pur di non mancare al richiamo dell'Adunata, ha venduto un pezzetto di terra per affrontare le spese del viaggio.

IN RICORDO DI AMATI

Nel trigesimo della sua scomparsa, gli amici del «Contrin» hanno voluto ricordare l'ingegner Amati, che tanto si è adoperato per migliorare le condizioni ambientali del Rifugio ed agevolare l'ospitalità, collocando su un grosso masso, a breve distanza dal Rifugio, sul sentiero che porta alla Marmolada, una rudimentale croce in legno che provvisoriamente era stata posta sulla sua tomba a Firenze. La croce, recata dall'«Alpino Giuseppe Amati», è stata deposta dal Consiglieri Nazionale Calchini e da alcuni alpini della Sezione di Firenze.

DA FILADELFIA

Il comm. Ferdinando Primus ha inviato in questi giorni una lettera al Generale Musso, Consigliere Nazionale per le Sezioni all'estero, per informarlo che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha comunicato alle portatrici cariche, che è stata loro conferita l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto. E per dimostrare la sua soddisfazione ha rimborsato 10 dollari per il nostro giornale.

Tutti sanno come il comm. Primus ha sostenuto la causa della ricorrenza partitica dell'Alto But sin dal 1919, continuando la sua battaglia sui giornali anche quando si trasferì in America, contro la decisione del Ministero della Difesa che aveva dichiarato che non esistevano per le portatrici i requisiti voluti dalla legge.

Tutti sanno anche che il dinamico e solerte Presidente della Sezione Combattenti e Reduci di Paluzza, Clevis Nino Primus, aveva preso veramente a cuore la causa delle mirabili donne, recandosi persino a Roma per sollecitare il doveroso riconoscimento. Ma non tutti sanno che «l'Alpino», il Generale Carlo Vittorio Musso, il Generale Emilio Faldella e il Comando del glorioso 8° Reggimento Alpini, hanno anch'essi «la loro parte» in questi anni.

Ma Ferdinando Primus non è ancora contento e si sta battondo perché il Confalone del Comune di Paluzza venga decorato di medaglia d'oro al valor militare.

LA SEZIONE ARGENTINA



La dinamica Sezione dell'Argentina ha voluto essere presente in massa all'Adunata del «Centenario». Infatti hanno sfilato a Milano, con il vessillo sezione e 15 giugliardetti, 20 alpini che, con uno sforzo non comune e con notevoli sacrifici hanno affittato un aereo per non venire meno al loro amore per l'Italia e per la penna nera.

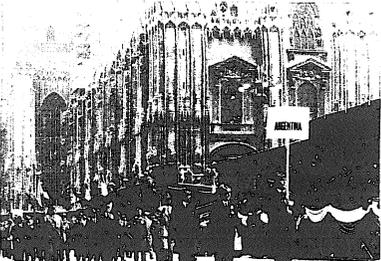
Nel corso della varie manifestazioni il Presidente Bertagnoli ha messo in risalto lo spirito dei nostri alpini in Argentina ricordando che qualcuno, pur di non mancare al richiamo dell'Adunata, ha venduto un pezzetto di terra per affrontare le spese del viaggio.

Si tratta di un fascicolo che alterna articoli e vignette scanzonate con fotografie e argomenti interessanti dai quali traspaiono l'amor di Patria e lo spirito alpino degli alpini della Sezione Argentina.

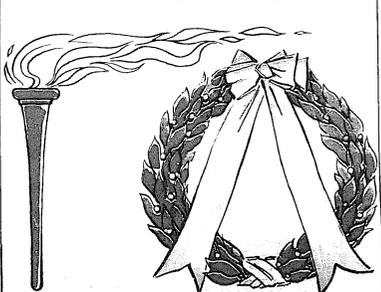
Bravo Zumin e bravi tutti gli alpini della Sezione.

La Sezione Argentina comunica che coloro che desiderano ricevere il numero unico del 15° anniversario della Sezione Argentina sono precati di richiederlo a: Alpini, viale Porto, Iano Esterno 4, 20052 Monza (Milano) inviando al suddetto indirizzo vaglia postale di L. 800.

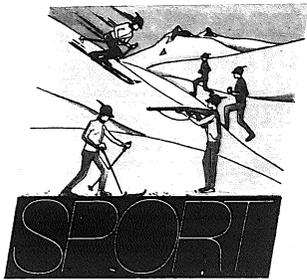
La rivista verrà inviata via mail direttamente dall'Argentina all'indirizzo del richiedente, franco di spese postali.



Chiusura del Centenario



14 ottobre 1972 ore 19



CORTINA 1° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA

Non è certo una novità per gli alpini camminare in montagna anche se oggi, rispetto ai tempi andati, si scarpina in meno. E non è neppure una novità il fatto di camminare in

tre gradi sotto zero durante la prima parte della gara, un fotografo pubblico ha assistito alla partenza e all'arrivo delle varie squadre.

Tra le autorità presenti il ge-



Il Presidente Bertagnoli dà inizio alla premiazione

gara, in lotta con gli altri concorrenti e con il cronometro. La novità di quest'anno, che ha avuto luogo all'ombra delle maestose Cinque Torri, consiste nel fatto che si è disputato il nostro 1° Campionato Nazionale di Marcia in Montagna. Primo campionato con in palio il Trofeo Ugo Merlini che è stato consegnato dopo lo scorso anno al Presidente del Centro-preario, tragicamente scomparso, aveva consegnato i premi per un'analoga gara.

L'abbandonata nevicata che aveva impedito agli alpini della « Tridentina » di cimentarsi il giorno prima sulle pareti del Paterno e delle Cime di Lavaredo aveva ricoperto la pista con una ventina di centimetri di neve fresca e i nostri alpini di Cortina e quelli della « Cadore » hanno avuto il compito della ripulitura.

In compenso il giorno della gara un magnifico sole ci ha pagato gli organizzatori del lavoro compiuto perché l'organizzazione fosse come è stata in effetti — perfetta in ogni minimo particolare.

Delle 32 squadre iscritte 26 hanno preso il via e ci hanno portato a termine la gara che si è svolta su un percorso di 373 metri da località Bacedone al piazzale della stazione superiore della seggiovia Cinque Torri.

Nonostante la temperatura rigida, che ha fatto registrare

nerale Andreis comandante del IV Corpo d'Armata, il generale Mola di Larisse comandante della Scuola Militare Alpina, il colonnello Benetti in rappresentanza della Brigata Alpina « Cadore », il Sindaco di Cortina Renzo Menardi. Per la nostra Associazione il Presidente Bertagnoli; i Consiglieri Nazionali Gatti, Grossi, Carraro, Pregoni; l'ing. Lorenzoni Presidente della Sezione di Asiago, i generali Cerra, Rispoli, Rasetto, il Presidente della Sezione Cadore Pier Luigi Bergamo con alcuni consiglieri, gli alpini del Gruppo « Cortina » e del Nucleo Sci Club Alpini d'Italia di Cortina. Gradito ospite l'ing. Sandro Merlini, figlio dello scomparso Presidente, con signora.

La gara è stata molto combattuta tra i nostri alpini trentini e bergamaschi. In cui rivale ha fatto scendere a soli 23 minuti e 24 secondi il tempo del vincitore Aldo Pezzoli di Lefte e Gianfranco Ongaro di Clusone della Sezione di Bergamo.

Il record del percorso è stato conquistato, con il tempo di 28 minuti, 20 secondi e 5/10, dal vincitore Aldo Pezzoli di Lefte e Gianfranco Ongaro di Clusone della Sezione di Bergamo.

te della Sezione Cadore, Pier Luigi Bergamo, ha messo in risalto lo sforzo organizzativo del Gruppo A.N.A. e del Nucleo Sci Club Alpini d'Italia di Cortina che ha consentito l'ottima riuscita di questo primo Campionato. Ha poi ricordato Ugo Merlini e il vice presidente della sua Sezione Leo Gian recentemente scomparso, dicendo che gli alpini si sono battuti anche nel loro nome.

Il Presidente Bertagnoli ha espresso un « bravo » ai due agli organizzatori dicendo che meglio di così non avrebbero potuto fare e li ha ringraziati. Ha ringraziato le autorità presenti per la loro partecipazione e « bocca » alle armi che hanno lavorato intensamente per rendere la pista transitabile. Il Sindaco di Cortina ha espresso il suo piacere nel rivolgersi agli alpini dell'A.N.A. e ai partecipanti alle gare. Ha ricordato le figure di due alpini scomparsi ai quali è stata intitolata il Trofeo: Marino Bianchi e Ivano Dibona, ed ha augurato un magnifico successo per la gara. Ha ringraziato poi gli amici alpini per aver dato modo di incontrare in montagna una località così suggestiva come quella delle Cinque Torri.

E' seguita la premiazione. Ha allietato la manifestazione la fanfara della Brigata Alpina « Cadore » e il musicista marciello Antonio Martignani, che ha riscosso calorosi applausi per le varie esecuzioni. Il Campionato Nazionale di Marcia in montagna dell'A.N.A. si è inserito così nel novero delle competizioni sportive a carattere nazionale con un ordine veramente lusinghiero. Successo di partecipazione, successo agonistico sportivo, successo di pubblico, il tutto in uno scenario alpino da fiaba con un magnifico sole.

Perfetta l'organizzazione fin nei minimi particolari non essendo mai salite arretrate sul posto all'aperto. Con il Presidente della Sezione Cadore, Pier Luigi Bergamo, il generale Cerra, Rispoli, Rasetto, il Presidente della Sezione Cadore Pier Luigi Bergamo con alcuni consiglieri, gli alpini del Gruppo « Cortina » e del Nucleo Sci Club Alpini d'Italia di Cortina. Gradito ospite l'ing. Sandro Merlini, figlio dello scomparso Presidente, con signora.

La gara è stata molto combattuta tra i nostri alpini trentini e bergamaschi. In cui rivale ha fatto scendere a soli 23 minuti e 24 secondi il tempo del vincitore Aldo Pezzoli di Lefte e Gianfranco Ongaro di Clusone della Sezione di Bergamo.

Il record del percorso è stato conquistato, con il tempo di 28 minuti, 20 secondi e 5/10, dal vincitore Aldo Pezzoli di Lefte e Gianfranco Ongaro di Clusone della Sezione di Bergamo.

Il record del percorso è stato conquistato, con il tempo di 28 minuti, 20 secondi e 5/10, dal vincitore Aldo Pezzoli di Lefte e Gianfranco Ongaro di Clusone della Sezione di Bergamo.

MISURINA TROFEO DI MARCIA "UGO MONTI"

In uno scenario incomparabile e in una stupenda giornata di sole si è svolta, domenica 9 luglio, la II Edizione del Trofeo « Ugo Monti », gara di marcia in montagna organizzata con efficienza ed entusiasmo dal Gruppo A.N.A. e Nucleo Sci Club Alpini d'Italia di Cortina d'Ampezzo con la collaborazione attiva del Gruppo A.N.A. di Dobbiaco.

Lungo il duro percorso che da Misurina (bivio 3 Cime) si snoda in aspri tornanti fino al Rifugio del « Monte Piana » si sono date sportive battaglie 60 coppie di atleti. Dai giovanissimi ai meno giovani tutti i 120 concorrenti hanno profuso con slancio le loro energie, impegnandosi senza risparmio; lo testimoniano i tempi realizzati già di per sé qualificanti il livello agonistico della competizione; basti pensare che le prime venti coppie sono tutte giunte in un tempo che va dai 25' ai 30'.

Dopo il controllo medico e la punzonatura, dalle ore 9.31 si sono susseguite regolarmente le partenze; controlli rapidi lungo il percorso hanno permesso di seguire gli atleti lun-

no fatto allegramente onore. Verso le 15 è avvenuta infine la premiazione delle squadre; numerosi e ricchi sono stati i premi messi a disposizione. Brevi parole di saluto sono state indirizzate ai presenti dai Membri dell'A.N.A. e dal Sindaco del Comune di Dobbiaco che ha ricordato con commozione la figura del compianto Ugo Monti, alla cui Memoria ha consegnato al figlio Eugenio la medaglia d'oro e la Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Bernardino Massari

LA CLASSIFICA

- 1) Guadagnini Serafino-Veber Marziano (Fiamme Gialle Predazzo) 25'12"; 2) Maler Marino-Craigheo Arduino (U.S.A. Moro Paluzza) 25'46"; 3) Ciamenti Franco-Pesamosca Giacomo (A. S. Tolmezzo) 26'21"; 4) Dibona Alfredo-Dadè Mario (V.V.F.F. Belluno) 27'37"; 5) Di Carlo Gaetano (comandante A.N.A. Paluzza) 27'41"; 6) Pavai Giulio-Andrich Ivo (V.V.F.F. Belluno) 27'42"; 7) Vieri Celestino-Sattoleri Gioacchino (G. S. Quantin P. Alpi) 28'02".



La consegna dei premi

go tutto lo svolgimento della gara fino all'arrivo, dove i tempi venivano presi da quattro cronometristi e la perfetta organizzazione accoglieva gli atleti fornendo loro tutta l'assistenza necessaria. Una tenda pronta soccorso, cui per fortuna non è stato necessario ricorrere, era stata allestita da artiglieri del Distaccolo adiacente al rifugio, dove è stata celebrata sul sagrato una messa al campo. Durante il rito il celebrante ha ricordato a tutti l'eloquio dei caduti nelle asperime battaglie che in quei luoghi si sono svolte tra il 1915 e il 1918 ed alla loro memoria due penne nere furono in alto. Il Trofeo « Ugo Monti » è stato depositato in una corona di alloro pubblico, giunto numero 2001, stato coperto dal vincitore in 30' e 58", malgrado lo stato difficile del terreno a causa del maltempo. Ha vinto Capitano Duilio della Soc. Botta che ha bissato la vittoria dello scorso anno, assicurandosi definitivamente il Trofeo « Combattenti tornaschi », 2° e giunto Fiorioli, 3° Borghi.

COME LE TRE VALLI TORNASCHE E LA 1° REGATA DEL LARIO

Organizzata dal Gruppo di Cortina si è svolta la seconda edizione della gara in montagna: Tre Valli Tornasche. Vi hanno partecipato 46 concorrenti, il percorso (m. 4.200) è stato coperto dal vincitore in 30' e 58", malgrado lo stato difficile del terreno a causa del maltempo. Ha vinto Capitano Duilio della Soc. Botta che ha bissato la vittoria dello scorso anno, assicurandosi definitivamente il Trofeo « Combattenti tornaschi », 2° e giunto Fiorioli, 3° Borghi.

La coppa ANA per squadre è stata vinta dal Gruppo Alpino di Torino; Trombetta, Berolero. A rendere più solenne cerimonia, il Coro Cortina ha intonato alcuni inni tra i più belli del repertorio alpino. Il 25 giugno 1972 ha avuto luogo la 1° Regata Lunga del Lario. Ad essa ha partecipato un'imbarcazione che issava la insegna dell'A.N.A. Gruppo di Lezegno. Giusto Monti, capitano della gara, ha organizzato da due cavalieri di Vittorio Veneto; il Capo Gruppo di Lezegno è stato il capitano classe 1889 ed il nostro socio Umberto Bazzoni classe 1891, che si sono brillantemente classificati.



CENTRO DI PREPARAZIONE

Il 4 marzo 1973 si correrà in Svezia, sul percorso Saalen-Mora (km 86), la Cinquantesima edizione della Vasaloppet, la più famosa gara di sci di gran fondo, che ogni anno vede alla partenza molte migliaia di sciatori provenienti da tutte le parti del mondo.

Poiché l'Italia si è distinta in questi ultimi anni quale nazione col maggior numero di partecipanti fra tutte le rappresentanze straniere, gli organizzatori, in segno di particolare apprezzamento, hanno riservato agli sciatori italiani una quota di trecento posti letto tra le località di Saalen e Mora.

Data l'importanza della competizione e l'opportunità di ben figurare, allo scopo di assicurare a tutti la possibilità di una razionale valida preparazione, il Club NeveSport, di concerto con UVEI-SAS, ha organizzato l'istituzione in Val di Fiemme, di un Centro di preparazione Vasaloppet.

met 1973, che sarà in funzione a Ziano di Fiemme (Trento) da giovedì 4 gennaio a domenica 25 febbraio 1973, con la direzione presso la Pensione Alpina « da Nele ».

Presiederà al funzionamento del Centro il generale degli alpini (ris.) Francesco Vida, che sarà coadiuvato dal cav. uff. Nele Zorzi e l'assistenza fornita dal Centro a titolo gratuito, sarà riservata agli sciatori che si saranno iscritti alla Vasaloppet 1973 tramite l'organizzazione UVEI-SAS.

Il Centro, oltre che preparare gli iscritti per la partecipazione alla Vasaloppet, li preparerà anche per la Marcialonga che avrà luogo nella stessa Valle di Fiemme il 4 febbraio, partecipazione quanto mai consigliabile agli aspiranti vasaloppisti.

I partecipanti dovranno prenotare l'alloggio con congruo anticipo all'Albergo Pensione Alpina « da Nele », 38030 Ziano di Fiemme (Trento), telefono (0462) 55146.

La gara è stata seguita lungo tutto il percorso da un numeroso pubblico che non ha lesinato gli incitamenti ai corridori durante il percorso, ed è stata cocente di una luminosa giornata, che se ha favorito la competizione, ha messo a dura prova le forze e la tenacia dei gareggiati.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

La gara è stata seguita lungo tutto il percorso da un numeroso pubblico che non ha lesinato gli incitamenti ai corridori durante il percorso, ed è stata cocente di una luminosa giornata, che se ha favorito la competizione, ha messo a dura prova le forze e la tenacia dei gareggiati.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Al termine dell'aspra fatica la potenza e la lunganità di ritorno le forze degli atleti, degli alpini e dei loro simpatizzanti che l'importanza della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

presidente - Asiago, rag. G. Bruno Marzani, vicepresidente - Milano, gen. Carlo Gerra, segretario - Milano, dr. Ubaldo Astori, assist. gen. Bruno Bianchi - Soerzio, sig. Giuseppe Biasio - Cortina, col. Guglielmo Fabrocini - Torino, sig. Piero Ferrari - Firenze, sig. Ernesto Galli - Lecco, avv. Paolo Magrini - Venezia, sig. Giovanni Menardi - Susa, rag. Fortunato Zanatta - Belluno, consiglieri - G. S. Quantin, i luoghi dove disputare dette gare e ne indica le date più idonee il consiglio ha approvato la realizzazione della Casa Alpina « Col. D. Neolotti » a Ponte di Leogno ed ora ne sostiene entusiasticamente la sorte, mentre la gestione è attualmente demandata al Nucleo Sci Club di Milano.

Forse non tutti sanno che sono costituiti ed operano validamente 26 nuclei autonomi Sci Club Alpini d'Italia: in ordine di anzianità di costituzione essi sono: Asiago, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Civadale, Firenze, Lecco, Milano, Pinerolo, Portofino, Soerzio, Susa, Tirano, Torino, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Sede Nazionale, Bassano del Grappa, Genova, Cortina, Como, Legnano, Cuneo.

Gli iscritti sono oltre 2000 in gran prevalenza giovani, e la loro età è ovvio — e ci sentiamo fieri di poter asserire che gran parte di essi sono ricuperati all'A.N.A. attraverso la nostra attività sportiva, così come, per statuto, una buona parte sono figli e parenti di nostri soci che, pur non amare il nostro attaccamento alla penna e saranno con questa certezza affiatati ad essa, chiamati alla armi.

Attraverso le riunioni di consiglio sappiamo da vari consiglieri presentati (ma vorremmo conoscere l'attività dei singoli nuclei attraverso più frequenti comunicazioni formali) che il nostro gruppo è il più numeroso di nuclei organizzati e realizzati. Così apprendiamo che il Nucleo di Soerzio per esempio è quello con il maggior numero di iscritti avendo superato quest'anno il Nucleo di Milano che sinora deteneva questo primato, che ha partecipato a numerosissime gare di fondo e di marcia ed è stato omologato FISG con molti primi e secondi classificati da avvantaggiarsi notevolmente nel punteggio FISG.

Una magnifica pubblicazione annuale redatta dal Caponico geom. Bianchi costituisce il vademecum ed interessante documento dell'attività sportiva invernale del Nucleo di Soerzio che ora sta preparando anche le gare estive di marcia e darà vita a corsi regolari di sci estivo e preparazione della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Sappiamo che il Nucleo di Milano ha partecipato a molte gare di fondo e di marcia ed è stato omologato FISG con molti primi e secondi classificati da avvantaggiarsi notevolmente nel punteggio FISG.

Una magnifica pubblicazione annuale redatta dal Caponico geom. Bianchi costituisce il vademecum ed interessante documento dell'attività sportiva invernale del Nucleo di Soerzio che ora sta preparando anche le gare estive di marcia e darà vita a corsi regolari di sci estivo e preparazione della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Sappiamo che il Nucleo di Milano ha partecipato a molte gare di fondo e di marcia ed è stato omologato FISG con molti primi e secondi classificati da avvantaggiarsi notevolmente nel punteggio FISG.

Una magnifica pubblicazione annuale redatta dal Caponico geom. Bianchi costituisce il vademecum ed interessante documento dell'attività sportiva invernale del Nucleo di Soerzio che ora sta preparando anche le gare estive di marcia e darà vita a corsi regolari di sci estivo e preparazione della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Sappiamo che il Nucleo di Milano ha partecipato a molte gare di fondo e di marcia ed è stato omologato FISG con molti primi e secondi classificati da avvantaggiarsi notevolmente nel punteggio FISG.

Una magnifica pubblicazione annuale redatta dal Caponico geom. Bianchi costituisce il vademecum ed interessante documento dell'attività sportiva invernale del Nucleo di Soerzio che ora sta preparando anche le gare estive di marcia e darà vita a corsi regolari di sci estivo e preparazione della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Sappiamo che il Nucleo di Milano ha partecipato a molte gare di fondo e di marcia ed è stato omologato FISG con molti primi e secondi classificati da avvantaggiarsi notevolmente nel punteggio FISG.

Una magnifica pubblicazione annuale redatta dal Caponico geom. Bianchi costituisce il vademecum ed interessante documento dell'attività sportiva invernale del Nucleo di Soerzio che ora sta preparando anche le gare estive di marcia e darà vita a corsi regolari di sci estivo e preparazione della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Sappiamo che il Nucleo di Milano ha partecipato a molte gare di fondo e di marcia ed è stato omologato FISG con molti primi e secondi classificati da avvantaggiarsi notevolmente nel punteggio FISG.

Una magnifica pubblicazione annuale redatta dal Caponico geom. Bianchi costituisce il vademecum ed interessante documento dell'attività sportiva invernale del Nucleo di Soerzio che ora sta preparando anche le gare estive di marcia e darà vita a corsi regolari di sci estivo e preparazione della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

Sappiamo che il Nucleo di Milano ha partecipato a molte gare di fondo e di marcia ed è stato omologato FISG con molti primi e secondi classificati da avvantaggiarsi notevolmente nel punteggio FISG.

Una magnifica pubblicazione annuale redatta dal Caponico geom. Bianchi costituisce il vademecum ed interessante documento dell'attività sportiva invernale del Nucleo di Soerzio che ora sta preparando anche le gare estive di marcia e darà vita a corsi regolari di sci estivo e preparazione della contesa e la stupenda giornata avevano chiamati numerosi al convegno della Rocca.

SONDRIO TROFEO MEDAGLIE D'ORO VALTELLINESI

Vivo successo ha ottenuto la II edizione del Trofeo Medaglie d'Oro Valtellinesi disputato il 3 settembre a Campelli.

Questa gara, che sta ormai diventando una « classica » regolamenti delle gare di sci in montagna che si disputano in Provincia, nonostante il maltempo, stata caratterizzata da una folta partecipazione di atleti: all'appello della Sezione di Sondrio hanno risposto ben 30 squadre; quelle militari rappresentati il 5° Regt. Alpini, il 7° Regt. Alpini, il 9° Regt. Alpini, il 11° Regt. Alpini, il 15° Regt. Alpini, il 5° Art. da Montagna, il 6° Art. da Montagna, mentre tra i Soci graditi ospiti è stata la squadra della Sez. A.N.A. di Merano che si è misurata con le squadre dei Gruppi di Caspoggio, Chiesa, Morbegno e Sondrio.

Da segnalare anche la squadra del Corpo d'Armata di Bolzano formata dal T. Col. Sequenzia e dal Magg. Macchia, che ha portato a termine la gara in ammirabili condizioni di freschezza.

La competizione, iniziata subito dopo la Messa al campo, ha portato ancora una volta alla ribalta, tra i militari, la squadra dell'8° Regt. Alpini di Tolmezzo (Alpini Revelet e Concina) che già aveva vinto l'anno scorso e che è ormai al vertice della definitiva conquista del Trofeo Medaglie d'Oro Valtellinesi (Triennale non consecutiva).

Anche tra i Soci A.N.A. sono state ancora una volta le squadre del Gruppo di Sondrio, formate dagli ampatissimissimi Alpini di Albosoglia a sbaragliare il campo con Pirano-Bonetti, primo classificato e Della Rocca-Bedollesi secondi.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

Al termine della gara e dopo la premiazione di tutti i concorrenti, la giornata è finita in allegria al ristoro di Genti Elia, che aveva preparato per tutti le note specialità valtellinesi.

L'organizzazione, perfetta, premia gli sforzi e l'entusiasmo del segretario del Gruppo Sondrio, Gian Andrea Giannini, del Gruppo Colurici e degli Alpini di Albosoglia.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

Al termine della gara e dopo la premiazione di tutti i concorrenti, la giornata è finita in allegria al ristoro di Genti Elia, che aveva preparato per tutti le note specialità valtellinesi.

L'organizzazione, perfetta, premia gli sforzi e l'entusiasmo del segretario del Gruppo Sondrio, Gian Andrea Giannini, del Gruppo Colurici e degli Alpini di Albosoglia.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

Al termine della gara e dopo la premiazione di tutti i concorrenti, la giornata è finita in allegria al ristoro di Genti Elia, che aveva preparato per tutti le note specialità valtellinesi.

L'organizzazione, perfetta, premia gli sforzi e l'entusiasmo del segretario del Gruppo Sondrio, Gian Andrea Giannini, del Gruppo Colurici e degli Alpini di Albosoglia.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

Al termine della gara e dopo la premiazione di tutti i concorrenti, la giornata è finita in allegria al ristoro di Genti Elia, che aveva preparato per tutti le note specialità valtellinesi.

che si sono adoperati perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

Un valido aiuto è venuto dal Soccorso Alpino della Sez. Valtellinesi del C.A.I., che ha fornito le radio per i collegamenti durante la gara, e dal Comando del Big Tirano che pure ha fornito le radio e le altre personalità di piantare nella località di partenza della marcia.

Alla manifestazione hanno partecipato il Presidente e della Sez. di Sondrio, Magg. Arnaldo Negri, che ha fatto gli onori di casa; il Col. Fassi, Comandante del Distretto Militare, i rappresentanti del Prefetto e del Questore, il Dott. Sonecchi, fratello di una delle Medaglie d'Oro alle quali è intitolato il Trofeo, il Dr. Zaccaria e altre personalità.

Sabato pomeriggio una corona era stata deposta al Monumento del Corpo d'Armata di Bolzano formata dal T. Col. Sequenzia e dal Magg. Macchia, che ha portato a termine la gara in ammirabili condizioni di freschezza.

La competizione, iniziata subito dopo la Messa al campo, ha portato ancora una volta alla ribalta, tra i militari, la squadra dell'8° Regt. Alpini di Tolmezzo (Alpini Revelet e Concina) che già aveva vinto l'anno scorso e che è ormai al vertice della definitiva conquista del Trofeo Medaglie d'Oro Valtellinesi (Triennale non consecutiva).

Anche tra i Soci A.N.A. sono state ancora una volta le squadre del Gruppo di Sondrio, formate dagli ampatissimissimi Alpini di Albosoglia a sbaragliare il campo con Pirano-Bonetti, primo classificato e Della Rocca-Bedollesi secondi.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

Al termine della gara e dopo la premiazione di tutti i concorrenti, la giornata è finita in allegria al ristoro di Genti Elia, che aveva preparato per tutti le note specialità valtellinesi.

L'organizzazione, perfetta, premia gli sforzi e l'entusiasmo del segretario del Gruppo Sondrio, Gian Andrea Giannini, del Gruppo Colurici e degli Alpini di Albosoglia.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

Al termine della gara e dopo la premiazione di tutti i concorrenti, la giornata è finita in allegria al ristoro di Genti Elia, che aveva preparato per tutti le note specialità valtellinesi.

L'organizzazione, perfetta, premia gli sforzi e l'entusiasmo del segretario del Gruppo Sondrio, Gian Andrea Giannini, del Gruppo Colurici e degli Alpini di Albosoglia.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

Al termine della gara e dopo la premiazione di tutti i concorrenti, la giornata è finita in allegria al ristoro di Genti Elia, che aveva preparato per tutti le note specialità valtellinesi.

L'organizzazione, perfetta, premia gli sforzi e l'entusiasmo del segretario del Gruppo Sondrio, Gian Andrea Giannini, del Gruppo Colurici e degli Alpini di Albosoglia.

Il percorso, durissimo, è stato reso ancor più impegnativo dal maltempo; ciononostante, i tempi sono stati dalle migliori squadre devoto essere senz'altro considerati di tutto rispetto.

NOVARA

Inumati a Momo i resti di un caduto

Si sono svolti a Momo i funerali del tenente Mario Garivani, medaglia d'argento, caduto in terra etiopica. Quattro «veci» alpini hanno portato a spalla i resti mortali del Caduto, nell'urna avvolta nel tricolore, dal municipio alla chiesa dove è stata celebrata una Messa di suffragio e, poi, al cimitero dove il capellano e il sindaco hanno re-

cordato allo scomparso il commosso saluto di tutti gli alpini. Hanno fatto ala al mesto corteo, scortato dalle Penne Nere e da un picchetto armato che ha reso gli onori militari, le Associazioni d'Arma e la popolazione. Ricordiamo che il pagliar-detto del Gruppo di Momo è intitolato alla Medaglia d'Argento maggiore Carlo Bonip-

ti, comandante del battaglione Saluzzo sul fronte russo, sotto di Momo.

SAVONA

A ricordo di Mario Cesari

A cura della Sezione di Savona è stata scoperta, sotto la Loggia della Repubblica, nel comune di Noli, una lapide a ricordo della Medaglia d'Oro al V. M. Tenente degli Alpini Mario Cesari, nato a Noli, già del 1° Reggimento Alpini, Big. Ceva, deceduto il 25 maggio dello scorso anno. Era stato decorato della massima onorificenza per le operazioni sul fronte russo dove ferito aveva riportato anche gravi congelamenti agli arti inferiori. Con la Mamma, i Fratelli dell'entico alpino, il Vice Presidente Naz. dell'A.N.A. e Vice Pres. Fed. Prov. Nastro Azzurro Grand'Uff. Franco Siccardi, i consiglieri Sigg. Not. Dumas, Santini, una volta rappresentanza del N.A. con i Consiglieri Cav. Semini e Vegia, il Cav. Bucchini Capo Gruppo A.N.A. di Noli, il Cav. Giannetti dell'Assoc. Combattenti e Reduci, rappresentanze dell'Assoc. Carabinieri e dell'Assoc. del Fante, tutti con vessilli.

Nota una rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri e della G. di F. Scoperta la lapide - benedetta dal M. Rev. Arciprete - è stata letta - tra la commozione dei numerosi presenti - la motivazione della Medaglia d'Oro e la Preghiera dell'Alpino mentre l'A.N.A. e gli amici della «leva» ponevano corone e mazzi di fiori al ricordo marmoreo.

Mentre tutte le insegne si inchinavano memori, un minuto di raccoglimento ha chiuso la significativa cerimonia. Molti i turisti che hanno commentato favorevolmente la iniziativa.

PIACENZA

E' nato il Gruppo di Pradovera

Domenica 4 giugno 1972, in una festosa riunione nella quale predominavano i giovani - sicché c'era l'8° e l'11° Alpini ed il 3° Montagna - presenti il Presidente Sezioneale Cap. Bruno con la signorina Graziella Credali. ROMA - Il socio Egisto Belli e la Signora Natalina hanno celebrato le nozze d'oro. Il socio Ten. Ciro Menotti degli Albertelli si è unito in matrimonio con la signorina Elisabetta Balli; il socio Giuseppe Daquanno del Gruppo di Subico si è unito in matrimonio con la signorina Luana Falconi.

Scarponcini

ABRUZZI - E' nato Federico, primogenito di Achille Di Domenico di Villetta Barba.

Lutti

GIAN LUIGI LOVATELLI

Gian Luigi Lovatelli ha raggiunto i suoi alpini del fronte russo nel Cielo degli Eroi al Cantore. Ed è partito per il viaggio verso l'eternità «in pieno» da alpino, come aveva vissuto tutta la sua vita di soldato e di combattente. Varese, la città dove aveva preso dimora al termine del servizio, gli ha tributato manifestazioni di ammirazione e di rimpianto per quanto aveva fatto negli ultimi anni quale Presidente del



Gli Alpini attorno al monumento in legno da loro costruito

e la loro dedizione alla Patria. La cerimonia si è chiusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino - fatta dal Sergente Astorri - e poi con la deposizione di mazzi di fiori al Monumento ai Caduti a Pradovera. Il Presidente Cap. Go-

Anagrafe alpina

Alpinifici

ABRUZZI - Antonio Ciamparone ha sposato Giuseppe Di Francesco di Penna Sant'Andrea.

BELLUNO - Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa le avvenute nozze di: Gianni Manzoni con Rosella Burigo da Ponte Alpi; Pietro Zampieri con Fosca De Bastiani da Caneve; Franco Zampieri con Libera De Kold da Lastreghe. Il Gruppo «33» di Mas porge vivissimi auguri al socio Dino Merlin che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Anna Maria Casol.

DOMODOSSOLA - Gruppo di Domodossola. Il socio Mario Biscetti ha sposato la gentile signorina Eida Berini.

FELTRE - Gruppo di Vellai. Il socio Felice Zanella ha sposato la signorina Giuseppina Zatta.

INGHILTERRA - Il cav. Romeo Rigolli, Presidente della Sezione d'Inghilterra, annuncia il matrimonio del figlio Bruno con la signorina Graziella Credali.

ROMA - Il socio Egisto Belli e la Signora Natalina hanno celebrato le nozze d'oro. Il socio Ten. Ciro Menotti degli Albertelli si è unito in matrimonio con la signorina Elisabetta Balli; il socio Giuseppe Daquanno del Gruppo di Subico si è unito in matrimonio con la signorina Luana Falconi.

VARALLO

VARALLO - Gruppo di Gattinara. L'Alpino Franco Corvino annuncia la nascita del primogenito Luca.

VARESE - Gruppo di Somarate. E' nato il «bocia» Stefano del socio Severino Arturo.

PINEROLO

PINEROLO - Gruppo di Pinerolo. E' mancato il socio Giuseppe Massimo annuncia la nascita del primogenito Alberto.

VARALLO - Gruppo di Gattinara. L'Alpino Franco Corvino annuncia la nascita del primogenito Luca.

VARESE - Gruppo di Somarate. E' nato il «bocia» Stefano del socio Severino Arturo.

Nastro Zussiere, del quale era anche Consigliere Nazionale, Presidente Dante Alghieri, Consigliere della Sezione A.N.A. Combattenti, reduci, appartenenti alle Associazioni d'Arma e tanti, tanti alpini hanno preso parte al cordoglio per la sua immatura morte. Soldato nell'animo, venuto «dalla gavetta» come lui stesso teneva a mettere in risalto, aveva percorso i vari gradi

della sua carriera negli alpini al comando di vari reparti tra i quali il battaglione «L'Aquila» e il 4° reggimento alpini. Aveva frequentato corsi alla Scuola di Guerra e quelli della Scuola di Guerra Marittima ed aveva ricoperto per vari anni la carica di Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina «Julia» nel ricordo della gloriosa Divisione che lo aveva visto valoroso combattente sul fronte russo decorato di medaglia d'argento al valor militare. Invalido di guerra non era mai venuto meno alle fatiche e ai disagi della vita alpina comandando i suoi uomini, che lo amavano e lo stimavano, soprattutto con l'esempio.

La sua passione per le materie attinenti all'arte militare lo aveva portato a compiere minuziose ricerche per la stesura di un volume sui grandi sbarchi della storia, un volume che ha avuto un buon successo di critica e di pubblico. Componente della Commissione per la stesura della Storia delle Truppe Alpine, il quale ha dato il suo valido contributo, in occasione del «Centenario» è stato raccolto e fatto edito con i caratteristici della naja alpina che stava raccogliendo in un volume prossimo alle stampe.

Da queste colonne, a nome dei suoi alpini che gli erano tutti amici, rinnoviamo alla signora le espressioni di dolore con le quali abbiamo accolto l'inattesa e triste notizia.

LEO SALVATORE CIAN

La Sezione «Cadore» partecipa alla perdita del suo vice presidente Leo Salvatore Cian, avvenuta per tragico incidente strada.

ABBREVIATO

ABBREVIATO - E' mancato il socio Guido Fratrarola del Gruppo di Basciano.

AOSTA - E' mancato l'alpino Rino Betemps del Gruppo di St. Christophe.

BASSANO DEL GRAPPA - Gruppo di S. Lazzaro. E' mancato il socio Pietro Bovesan, Cavaliere di Vittorio Veneto; è scomparso il socio Natalino Ravagnolo.

BELLUNO - Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa del socio Gino Gava da Socher, tragicamente deceduto in terra straniera.

BRENO - Gruppo di Gianico. Sono mancati i soci Francesco Culli e Zaccaria Viola; Gruppo di Toline. E' mancato il socio Pietro Tempini.

CAVADALE DEL FRUILE - E' mancato il socio Marcelino Picco del Gruppo di Povoletto;

È mancato il socio Carlo Brusini membro del Consiglio direttivo del Gruppo di Ruais.

DOMODOSSOLA - Gli Alpini della Sezione di Domodossola annunciano con profondo dolore la scomparsa del Capogruppo di Beura

Cardazza Giorgio Brocca, Cavaliere di Vittorio Veneto. E' mancato il socio Bartolomeo Cottini del Gruppo di Tocco; è deceduto il socio Serafino Vescio del Gruppo di Calice. Gruppo di Domodossola. Sono deceduti i soci: Mario Di Gioacchini, Capostazione superiore delle FF. SS.; Remo Innugi, già Procuratore della SAIMA-Trasp. Internazionali.

FELTRE - Sono deceduti i soci: Luighi Durighello, segretario del Gruppo di Aiano di Piave; Gino Cassol, reduce dalla Russia del Gruppo di Cesio-maggiore; Bruno Poloni del Gruppo di Vaso; Antonio Dalla Corte, medaglia d'argento al V. M., del Gruppo di Lamen, fondatore del Gruppo e per molti anni Capo Gruppo; Nello Zatta del Gruppo di Cellaria.

INTRÀ - E' mancato il Serg. Mario Giovanni Caratti del Gruppo di Intra. Aveva appartenuto al Battaglione Trento della «Pusteria».

MONZA - Il socio Giovanni Lorenzini, padre del socio Piero, già consigliere sezione ci ha lasciati.

OMEGNA - Il Gruppo di Gravelona. Foce annuncia la morte del socio Luciano Pisca, già alliere del Gruppo; la Sezione di Omezza annuncia con dolore la scomparsa del socio Nino Bivetti; del Capo Gruppo di Quarna Sopra Eustacchio Piana, Cavaliere di Vittorio Veneto; del socio Italo Spini del Gruppo di Omezza; del socio Eugenio Giovanetti del Gruppo di Ameno.

PARMA - E' deceduto il socio Dante Ferrari del Gruppo di Parma.

PIACENZA - E' deceduto il giovane alpino Renzo Carini del Gruppo di Bettola.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 8 ottobre: SEZIONE DI MILANO - A Cinisello Balsamo raduno per il 40° di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: SEZIONE DI MONZA - A Lissone celebrazione del 15° anniversario di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: SEZIONE DI COMO - A Griante celebrazione del 50° di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: SEZIONE DI VITTORIO VENETO - Gruppo di Cison di Valmarino. Inaugurazione e benedizione del «Bosco delle Penne Mozze».
- 8 ottobre: SEZIONE DI BELLUNO - A Belluno raduno dei generi alpini del III Battaglione Mestre Genio della Divisione Alpina «Julia».
- 8 ottobre: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO - Raduno a carattere interregionale per l'inaugurazione della Chiesa alpina a Ponte Stazemese (Lucca) dedicata a tutte le Penne Mozze della Sezione.
- 8 ottobre: SEZIONE DI UDINE - A S. Giovanni l' Nazionale avrà luogo la gara regionale di bocce a coppie (128), sistema punto e voto 1972.
- 14 ottobre: PRESSO TUTTE LE SEZIONI E I GRUPPI - Ore 19. Omaggio ai Caduti e fiaccolata a chiusura delle celebrazioni del «Centenario».
- 14-15 ottobre: SEDE NAZIONALE - Ad Asiago: manifestazioni varie a chiusura delle celebrazioni del «Centenario».
- 15 ottobre: SEZIONE DI VARALLO - Gruppo di Serravalle: castagnata a Monchellozza.
- 15 ottobre: SEZIONE DI BRESCIA - A Gussago svolgimento del «Raduno Alpini di Franciacorta» a chiusura delle manifestazioni del Centenario.
- 15 ottobre: SEZIONE DI TORINO - A Leini, a cura del Gruppo locale, benedizione del nuovo Pagliar-detto e inaugurazione del Monumento all'Alpino, della Piazzetta degli Alpini e della nuova Sede.
- 22 ottobre: SEZIONE DI COMO - Ad Arosio, 1° Concorso Cori di montagna - Trofeo grandi invalidi.
- 29 ottobre: SEZIONE DI VARALLO - Gruppo di Varallo: castagnata alpina.
- 29 ottobre: SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA - Lizzano in B. - Monte Pizzo: piantagione del Bosco del Centenario.
- 12 novembre: SEZIONE DI CUNEVO - A Caraglio, a cura del Gruppo locale, 1° Raduno interregionale con inaugurazione del Monumento agli Alpini caduti e dispersi in tutte le guerre.
- 17 dicembre: SEZIONE ABRUZZI - A Milano - Civico Tempio di S. Sebastiano - Messa in suffragio dei Caduti celebrata dalla medaglia d'oro Padre Brevi nel trentennale della battaglia di Natale sul Don.
- 20-21 gennaio 1973: SEZIONE DI BRESCIA - Per il 30° anniversario della battaglia di Nikolawka, grande adunata a Brescia dei reduci di Russia.

LORILU

Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza



In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi ricacqueranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori - non macchia - non unge e non è alcolico.

LORILU



JULIA

grappa di carattere